

541/1
**ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI,"
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI
CA' FOSCARI**

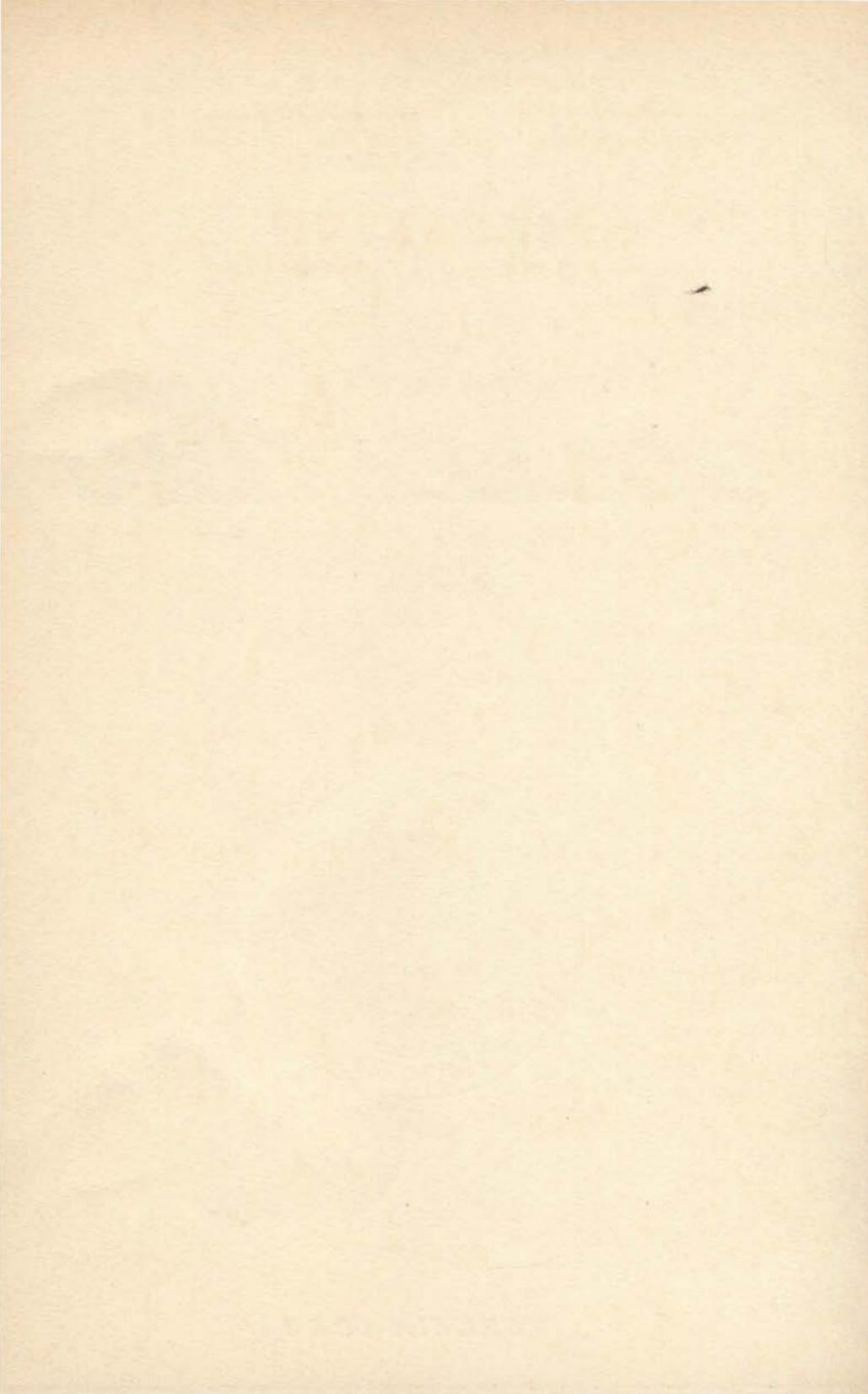
BOLLETTINO

III



**BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA**

VENEZIA 1958



**Associazione "Primo Lanzoni",
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

BOLLETTINO

ANNO 46° - NUOVA SERIE - N. 3 - DICEMBRE 1958

sommario

Storia e problemi della Facoltà di Lingue e Letterature straniere
(*Franco Meregalli*) (pag. 3)

Gli insegnamenti economico-aziendali nella Facoltà di Economia e
commercio (*Napoleone Rossi*) (pag. 13)

Il passato di Ca' Foscari

Francesco Ferrara (*Pietro Sitta*) (pag. 23)

Studi e programmi di Ca' Foscari nel 1891 (pag. 31)

Gli antichi diplomati e laureati di Ca' Foscari (pag. 45)

Vita di Ca' Foscari

Laureati nella Sessione di Ottobre (pag. 66)

Vita dell'Associazione

Riunione del Consiglio d'Amministrazione (pag. 68)

Elenco dei Soci che hanno compiuto il 50° della laurea (pag. 71)

Personalità (pag. 72)

Fondo Assistenza (pag. 73)

Pubblicazioni dei Soci (pag. 73)

Ricerche di occupazione (pag. 74)

Elenco nuovi soci (pag. 74)

Storia e problemi della Facoltà di Lingue e Letterature straniere

Pubblichiamo qui di seguito un articolo del prof. Franco Meregalli, straordinario di Lingua e Letteratura Spagnola in Ca' Foscari, sui problemi attuali della Facoltà di Lingue e Letterature straniere.

Tali problemi saranno prossimamente oggetto di un dibattito, organizzato dalla nostra Associazione, a cui saranno invitati i docenti di Ca' Foscari e i soci.

Fin dalla costituzione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia le lingue straniere ebbero, nei programmi di studio, un posto importante.

L'annessione all'Italia e l'apertura del canale di Suez erano avvenimenti di tale rilievo per Venezia, che subito i promotori della nuova scuola, la prima d'Italia del suo tipo, come è noto, e la secondo d'Europa dopo quella di Anversa, pensarono ad un avvenire di rinnovati traffici internazionali facenti capo a Venezia, e alla necessità di preparare anche linguisticamente i giovani che tale avvenire dovevano realizzare; senza contare che la scuola, appunto perchè unica, si assumeva una funzione nazionale, e quindi pensava, in generale, ai rapporti tra la nuova Italia e le altre nazioni.

Infatti già nel 1876-7, quando si struttura meglio, dopo le prime esperienze, il piano di studi, appare, accanto ai magisteri di carattere economico-commerciale, la « sezione magistrale di lingue straniere ». Si può quindi dire che fin dall'inizio a Ca' Foscari l'insegnamento della lingua ebbe non solo la funzione che ha ora nelle facoltà di economia e commercio, ma anche quella di preparare gli insegnanti di lingue straniere. Il francese, l'inglese, il tedesco furono fin dall'inizio discipline fondamentali, e fin dall'inizio ci furono giovani iscritti alla sezione magistrale di lingue.

L'insegnamento aveva un carattere prevalentemente pratico, ed era speso affidato a professori nativi, come fu, ad esempio, lo svizzero Carlo Müller, che insegnò il tedesco per ventisette anni, dal 1872 al 1899. Fu tuttavia sentita l'opportunità di dare una dignità e un'apertura umanistiche all'insegnamento, e a ciò si pensò di provvedere rendendo obbligatoria la frequenza pluriennale dei corsi di letteratura italiana, affidati dapprima (1868-1874) ad Adolfo Bartoli, poi, dopo il passaggio di questo illustre maestro a Firenze, ad Antonio Fradeletto, che lo tenne per moltissimi anni, sostituito durante le lunghe assenze dovute alla sua attività parlamentare da A. Sécrétant. Ed è da notare che tale corso era obbligatorio anche per gli studenti di commercio.

I diplomi di magistero, che furono conferiti dalla scuola dal 1833, avevano valore abilitante, ma si riferivano a una sola lingua, la quale quindi era la sola disciplina obbligatoria, insieme alla letteratura. E' vero tuttavia che parecchi studenti si preparavano contemporaneamente al diploma di più d'una lingua.

Per tutto il periodo della direzione di Francesco Ferrara (1868-1900) l'insegnamento delle lingue fu per i primi tre anni comune agli studenti di commercio e a quelli di lingue. Solo nel 1899-1900 si venne ad una più netta separazione, conservando la promiscuità solo per il primo anno d'insegnamento. Il numero degli studenti si era fatto alquanto più consistente, e rendeva possibile questa separazione, che tuttavia non valse ad accrescerlo ulteriormente.

Dal 1905 il diploma acquistò dignità di laurea, e fu allora sentita maggiormente la necessità di elevare ed integrare l'insegnamento delle lingue destinate alla sezione magistrale di lingue. La *Relazione* della Commissione nominata dal Corpo accademico perchè proponesse opportune riforme, redatta dai professori Besta, Fornari ed Armani, affermava, nel maggio 1906:

« Per ciò che attiene alla sezione magistrale di lingue straniere, fu già sentito il bisogno di rafforzarne gli studi. La meta luminosa di siffatta Sezione dovrebbe consistere nell'equipararsi grado a grado ad una vera facoltà di filologia moderna. Ma se le condizioni economiche del nostro istituto rendono iperbolico tal divisamento, non è men vero che l'antico programma ufficiale, approvato dal Governo, è insufficiente per una scuola che conferisce oggimai un diploma di laurea. Per una sezione, che pur abbraccia cinque anni di studio, non si rese obbligatorio che un corso trien-

nale di letteratura italiana, e il corso relativo a quel solo idioma straniero, che ciascun allievo presceglie a materia dei suoi futuri insegnamenti... Noi quindi proponiamo che addivengano obbligatorie pei giovani di questa Sezione di magistero quelle discipline, che oggi si professano in Sezioni diverse e più si avvicinano a materie di cultura generale, quali sono la geografia economica, la storia politica e diplomatica e quella del commercio... Proponiamo infine che ogni allievo sia obbligato a studiare almeno un altro idioma straniero fra quelli che s'insegnano alla Scuola, oltre alla lingua estera che lo studente farà sua per l'abilitazione all'insegnamento della medesima ».

Queste opinioni furono la premessa delle profonde innovazioni contenute nel nuovo *Statuto*, approvato con R. decreto 27 giugno 1909, che costituisce un momento fondamentale della storia della scuola in generale.

La scuola, fondata sostanzialmente grazie al concorso degli enti locali veneziani, benchè fin dall'inizio « regia », veniva sempre più a passare sotto la vigilanza dello Stato, che contribuiva più direttamente alla sua vita. Il *Consiglio direttivo*, che aveva guidato la scuola dal suo inizio, vedeva alquanto ridotti i suoi poteri. La nomina dei professori titolari veniva affidata a una Commissione, di nomina governativa, composta da cinque titolari della disciplina. I professori titolari non potevano essere rimossi se non con decreto ministeriale. La nomina dei professori incaricati e degli assistenti veniva affidata al corpo accademico. Gli esami di ammissione per gli aspiranti sprovvisti di titolo scolastico venivano aboliti, in modo che soli titoli di ammissione divenivano i diplomi di licenza dal Liceo, dall'Istituto Tecnico o da una R. Scuola Media di Commercio.

Per quanto riguarda la « sezione magistrale di lingue straniere », mentre si riduceva la durata degli studi da cinque a quattro anni, si rendevano obbligatorie le tre lingue e l'italiano per tutti i quattro anni, oltre a un corso triennale di « Storia politica e diplomatica », a uno biennale di « Istituzioni di commercio », a uno annuale di « geografia economica ».

Questa maggiore qualificazione era divenuta evidentemente necessaria. Erano lontani i tempi in cui la scuola di commercio di Venezia era l'unica d'Italia. Nel 1884 s'era istituita quella di Genova, nel 1886 quella di Bari, nel 1906 quella di Torino, oltre alla « Bocconi » di Milano. La sezione magistrale di lingue era ancora la sola, ma si sentiva il bisogno di qualificare anche cul-

turalmente i futuri insegnanti di lingue. Il corpo accademico non godeva ancora di una perfetta equiparazione coi professori universitari, e anche a ciò si dovette, senza dubbio, un fatto curioso, di cui è traccia nelle relazioni annuali dei direttori dell'epoca: quello d'un professore che, pochi anni dopo aver vinto il concorso per l'insegnamento dell'inglese, abbandonò la scuola per recarsi a Palermo... a dirigere una scuola media di Commercio colà fondata dalla locale Camera di Commercio. Una soluzione al problema dell'importante insegnamento si ebbe quando il prof. E. C. Longobardi fu nominato nel 1909, dopo un concorso, titolare della cattedra, che tenne con prestigio per molti anni, cioè fino alla morte, avvenuta nel gennaio 1943.

Ma il processo di assestamento non si era concluso col regolamento del 1909. Con una legge del 1913 si rendevano obbligatorie tre lingue moderne, da scegliere tra il francese, l'inglese il tedesco e lo spagnolo. L'imposizione dello spagnolo, da parte dello Stato, a Ca' Foscari non fu evidentemente gradita dal direttore dell'epoca, Enrico Castelnuovo, le cui relazioni annuali si leggono ancora oggi volentieri per la loro felice polemicità. « Col volere che le lingue insegnate siano quattro (francese, inglese, tedesco e spagnolo), salva nello studente la facoltà di dichiarare quale delle quattro abbandonare, si va incontro a un pericolo che probabilmente non si è avvertito, il pericolo cioè che si abbandoni una di quelle che più preme sapere. Io prevedo una quantità enorme d'iscrizioni al corso di spagnolo ».

Non so se questa iattura si sia realizzata. Bisogna notare comunque che il nuovo regolamento prevedeva tre lingue obbligatorie, mentre, l'applicazione del regolamento del 1909 era stata solo parziale: « noi accordavamo all'allievo la scelta fra il tedesco e l'inglese, escludendo dall'eszensione il francese ».

Nello spagnolo esisteva da qualche tempo un corso libero, analogo a quelli, che in alcuni periodi si tennero, di arabo letterario (1869-1889), di turco (1869-77 e poi intorno al 1910), di giapponese (1873-88 e poi intorno al 1910).

Dal 1885 al 1891 aveva insegnato lo spagnolo Marco Antonio Canini, pittoresca figura di *bohémien* della cultura, autore di molti scritti, nessuno dei quali tuttavia, a quanto mi risulta, riguardante la letteratura spagnola. Morto il Canini, il corso di spagnolo tacque, finchè nel 1910 fu affidato (come « lingua e letteratura spagnola ») a Daniele Riccoboni, il quale nel 1913, quando lo spagnolo divenne obbligatorio, vi rinunciò. Gli successse

il prof. Antonio Ovio, fino alla morte, avvenuta nel 1919: uno studioso di cui nella bibliografia degli annuari di Ca' Foscari è citata una sola pubblicazione: un piccolo manualetto per lo studio della grammatica... francese. A succedergli (ma il corso si chiamò sempre di « lingua spagnola ») fu chiamato il prof. Broch y Llop, che insegnò per molti anni da solo, e poi come lettore.

Per un periodo piuttosto lungo il corpo accademico della sezione di lingue rimase stabile. Dal 1909 era titolare di tedesco, e lo fu fino al ritiro per limiti di età, durante la seconda guerra mondiale, Adriano Belli; dal 1888 al 1911 lo fu di francese Enrico Tur, di cui il direttore Enrico Castelnuovo, ricorda, commemorandolo « il vario sapere e la grande indulgenza agli esami », e che fu sostituito da Henri Gambier, che ebbe l'incarico di francese fino al 1936, e continuò quindi come lettore.

È dopo la prima guerra mondiale che la sezione fa un ulteriore, decisivo passo per qualificarsi « facoltà di filologia moderna ». Nella sua relazione inaugurale del 1919 il direttore Armani affermava: « la sezione magistrale di lingue straniere è già da tempo in un periodo di assestamento progressivo... Vuol essere una vera facoltà di lingue e letterature moderne, e rimuovere così la singolare disposizione che attribuisce agli allievi della Sezione di lingue il titolo accademico di laureati, senza essere dottori, quasiché la laurea non fosse per sua natura un titolo dottorale ». Già era stato affidato ad Alfredo Galletti l'insegnamento della « Storia comparata delle letterature moderne ». Erano poi in discussione « proposte regolamentari per rendere possibile l'istituzione di altri utili insegnamenti, come quelli della glottologia romanzo-germanica, della grammatica e lessicologia greca, della geografia fisica e politica, e della storia e della civiltà medioevale ». Infatti dal 1920 venne insegnata la glottologia romanzo-germanica.

Presto si strinse anche su Ca' Foscari la mano liberticida del fascismo. Dal regolamento del 1913 il direttore veniva nominato non più dal « consiglio direttivo » (composto dai rappresentanti del governo, della provincia, del comune e della camera di commercio), ma su proposta del corpo accademico, il quale stabilì la consuetudine di non rinnovare la nomina triennale alla stessa persona. Ma quando, nel 1925, fu eletto Gino Luzzatto il Governo fascista lo chiamò a Roma e lo costrinse a dimettersi. Il « Consiglio d'amministrazione e di vigilanza » (come si chiamava dal 1913 l'antico « Consiglio direttivo ») si dimise a

sua volta in segno di solidarietà con Gino Luzzatto, e fu sostituito da un commissario fascista, il quale (dopo che il prof. Truffi, nominato direttore dal governo nel 1925, rinunciò nel 1927) assunse anche la direzione provvisoria, benchè non facesse parte del corpo accademico. La violenza, tuttavia, non vinse facilmente a Ca' Foscari. All'inaugurazione dell'anno accademico 1929-30 il commissario-direttore dovette iniziare la sua relazione con queste parole: « Potrà parere singolare una inaugurazione dell'anno accademico senza gli scolari, ma i loro fischi che salgono dal cortile fanno intendere come essi piuttosto che essere presenti con dignità preferiscono essere assenti: e perciò quella di oggi sarà meno disturbata di quella dell'anno scorso, che vide però puniti i disturbatori principali ».

Solo nel 1930 la situazione fu in certo senso normalizzata. Dal 1° dicembre 1930 il prof. Carlo Alberto Dell'Agnola fu nominato dal governo direttore, e tale restò fino al 16 ottobre 1934, data alla quale assunse il titolo di « rettore ». In seguito alla costruzione dell'edificio ora occupato dalla foresteria, si trovò lo spazio per i tre seminari di « filologia francese », « inglese » e « tedesca », che si venivano ad aggiungere, dall'anno 1932-3, ai più antichi della « Facoltà di scienze economiche e commerciali », come ormai si diceva (e del resto, fin dal 1914 la « R. Scuola Superiore di Commercio » era diventata « R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali »). La prima guerra mondiale aveva sconvolto le strutture dell'Italia risorgimentale. Un numero sempre più grande di giovani e anche di signorine si dedicavano agli studi superiori. Già negli ultimi anni precedenti il conflitto il numero degli studenti di Ca' Foscari era salito, malgrado l'istituzione di enti analoghi in altre città d'Italia, a trecento; quello degli studenti di lingue era tuttavia restato quello degli ultimi anni del secolo XIX (venti-trenta). Ora invece ambedue le cifre salivano rapidamente: per la prima volta nell'anno 1931-2 gli iscritti superarono il migliaio e quelli della sezione di lingue il numero di duecento.

Nel 1934 Ca' Foscari passava, dal Ministero dell'Industria e Commercio, al Ministero dell'Educazione Nazionale. Il R.D. 1° ottobre 1936, ministro De Vecchi, rivoluzionò la sezione di lingue. Fino a quell'anno era sostanzialmente in vigore il piano di studi del 1913, modificato dalle norme del 1923. Col nuovo piano la sezione acquistava una fisionomia nettamente umanistica. Venne abolito il diritto di iscriversi a questa sezione per i diplo-

mati degli Istituti tecnici di ogni tipo e vennero invece dichiarati ammissibili gli abilitati degli istituti magistrali. Le conseguenze furono subito evidenti: se l'aumento del numero degli iscritti alla sezione di lingue era un fenomeno già palese negli anni precedenti, nell'anno 1936-7 si ebbe un balzo (da 363 nel 1935 a 839 nel 1936-7), e l'aumento continuò, fino a raggiungere i limiti dell'assurdo negli anni della guerra mondiale (4.868 nel 1941-2; 10.144 nel 1942-3; 5.352 nel 1943-4). Eppure il piano di studi De Vecchi era tale da scoraggiare i più coraggiosi. Italiano, latino, francese, inglese, tedesco quadriennali, inoltre due triennali da scegliere tra il russo, il serbocroato e lo spagnolo e alcune discipline di carattere culturale. L'impennacchiata volontà imperiale non mancava; si cercava invano la disadorna concretezza. Per fortuna il corpo accademico (cui proprio nel 1936-7 si era aggiunto Italo Siciliano) non seguiva la strada della faciloneria, sicché ad esempio nell'anno 1942-3, in cui erano iscritti per la laurea in lingue e letterature straniere ben 10.144 studenti, il numero delle lauree fu di appena 80, con un rapporto assurdo, e insieme inevitabile e salutare, che dimostrava come la laurea fosse un miraggio per l'enorme maggioranza, destinata a ripiegarsi delusa sulla propria condizione sociale, alla quale naturalmente, assai più che alla cultura, aveva pensato al momento di iscriversi.

Ma intanto la riforma De Vecchi era già stata sostituita da una più realistica: il R.D. 30 settembre 1938, ministro Bottai. Il pro-rettore Agostino Lanzillo diceva nella sua relazione inaugurale dell'anno 1938-39: «Oggi che l'ordinamento del 1936 è stato abrogato possiamo dire chiaramente che esso costituiva una vera anomalia sia per la sua difficile struttura, sia per la eccessiva versatilità linguistica che presupponeva ed esigeva negli studenti».

La riforma del 1938, che ancora regge gli studi della nostra facoltà, aggiungeva come lingua fondamentale, alle tre tradizionali, lo spagnolo. Si tornava così, per questo aspetto, all'ordinamento del 1913, ma era evidente la concomitanza dell'istituzione della nuova cattedra di spagnolo («la cattedra di Letteratura spagnola affidata ad un professore di ruolo costituisce un privilegio per Venezia, perchè sarà l'unica cattedra di ruolo esistente in Italia») con l'intervento fascista nella guerra civile spagnola. Comunque questa volta l'elevazione dello spagnolo a lingua fondamentale fu definitiva. Nel 1938-9 l'incarico fu affidato ad Alfredo Cavaliere che lo conservò fino alla nomina del titolare G.M. Ber-

tini (1942). Intanto si consolidava anche l'insegnamento del russo. Morto nel 1936 Luigi Res, cui era stato affidato l'incarico di « una serie di lezioni di letteratura russa », oltre che il lettorato di serbo-croato, il russo fu affidato dapprima ad Ettore Cro Gatto, poi, dal 1936, ad Evel Gasparini, che divenne titolare nel 1947.

La bufera della seconda guerra mondiale lasciò intatta Ca' Foscari, che potè presto ricominciare in ordine il suo lavoro, per quanto lo consentirono le folle degli studenti di lingue, che ora costituivano la grande maggioranza. Il 6 luglio 1945 veniva eletto rettore Gino Luzzatto :era una forma di omaggio e di riparazione, che indicava anche come Ca' Foscari fosse sempre restata, nell'intimo, del parere che la cultura fosse incompatibile con la costrizione. Gino Luzzatto vide sgonfiarsi la « sezione » (tale ancora si chiamava, benchè in pratica fosse da un pezzo una facoltà autonoma e benchè il rettorato di Ca' Foscari insistesse perchè tale autonomia fosse riconosciuta) di lingue : fenomeno salutare, se non fosse stato per la sua causa, cioè per il precipitoso costituirsi di altre scuole di lingue non offrenti le stesse garanzie della nostra. Il numero degli studenti di lingue precipitò in un decennio, fino a fissarsi sull'attuale cifra di un migliaio : cifra che costituisce un segno di salute, data la sua giusta proporzione con la consistenza del corpo accademico e delle attrezzature. Cà Foscari può affermare d'averne la più completa scuola di lingue d'Italia, e di meritare quindi il riconoscimento, avvenuto nel 1954, della sua come dell'unica « Facoltà di lingue e letterature straniere » d'Italia. Nel 1942 fu infatti chiamato come titolare di letteratura tedesca Ladislao Mittner ; nel 1947-8 fu costituito il seminario di russo, nel 1951 fu chiamato come titolare di letteratura inglese Benvenuto Cellini. Alfredo Cavaliere ebbe nello stesso anno la cattedra di filologia romanza, mentre Mario Marazzan sostituiva come titolare d'Italiano, Arturo Pompeati, che lo era stato dal 1940, e che lasciava l'insegnamento per raggiunti limiti di età.

La delineazione, che precede, della formazione della Facoltà di lingue e letterature straniere ha senza dubbio un valore autonomo, soprattutto per chi, a diverso titolo, ad essa appartiene ; ma costituisce anche un'opportuna premessa alla discussione dei problemi che la facoltà ora propone. Nulla è definitivo a questo mondo ; e nel variare delle circostanze e col maturare delle esperienze è necessario che un organismo vivo e moderno, quale intende essere la nostra facoltà, a quelle si adegui e di queste tenga conto.

L'ordinamento Bottai, del 1938, corrisponde pienamente allo scopo che la facoltà vuol raggiungere? Certo corrisponde meglio di quanto potrebbe un ordinamento precipitosamente preparato e realizzato. Gli inconvenienti della realtà esistente hanno il merito di essere noti; quelli della realtà progettata sono delle insidie la cui portata non conosciamo. Ciò naturalmente non ci deve indurre a negare a priori la possibilità d'una ponderata riforma.

È un fatto evidente la sproporzione tra il numero degli iscritti e il numero dei laureati, una sproporzione (1 : 25 circa) che normalmente non dovrebbe sussistere. Quali sono le cause di essa?

Prima fra tutte, il fatto che nelle scuole medie viene data troppa piccola parte all'insegnamento delle lingue straniere, per cui gli studenti giungono spesso alla nostra facoltà conoscendo solo, e avendo quasi dimenticato, alcune nozioni, prevalentemente grammaticali, d'una sola lingua. La prima riforma dunque deve riguardare la scuola media, che si deve adeguare alle esigenze (anche culturali, non solo pratiche) della vita moderna, in cui la conoscenza viva di qualche lingua moderna è indispensabile.

Una seconda causa è costituita dalla struttura dell'istituto magistrale da cui provengono molti nostri studenti. Prossimamente detto istituto sarà costituito da otto e non da sette corsi, e quindi almeno una parte delle disuguaglianze della preparazione iniziale sarà eliminata. Chi scrive, pur provenendo dal liceo classico ed essendo stato per molti anni professore nel liceo classico, non ha prevenzioni contro l'istituto magistrale in sé. Ma è ovvio che in sette anni non si può imparare e maturare come in otto anni; tanto più che il programma del magistrale sembra attualmente ispirarsi al motto: « molto e pressapoco », che è proprio il contrario della saggezza educativa.

Una terza causa è costituita dal fatto che parecchi studenti hanno un'attività professionale che li distrae dagli studi. In questo caso è normale che la laurea si consegua dopo sette-otto anni, invece che dopo quattro. Prossimamente un collegio universitario consentirà ai migliori di coloro che si trovano in queste condizioni di abbandonare o sospendere l'attività professionale.

Tutti questi inconvenienti, che sono essenziali, non riguardano il piano degli studi. Ma si vuol dire, con questo, che il piano di studi è perfetto? Io direi di no; direi anzi che l'attuale piano di studi accenna ad ispirarsi a quel criterio del « molto e pressapoco » che abbiamo sopra deplorato.

Per tanti anni, abbiamo visto, la scuola di lingue di Ca' Foscari ebbe un programma assai ridotto e prevalentemente pratico.

Si sentì allora la insufficienza della formazione culturale degli studenti. Ma forse col piano del 1938 si andò all'accesso opposto, o per meglio dire si ritenne necessario cercare la formazione culturale fuori delle lingue e della letteratura da studiare. Si aggravò così il piano di studi di discipline, come il latino, che non toccano direttamente il cultore delle lingue moderne. Siamo d'accordo che un cultore di lingue moderne debba conoscere il latino; ma non sono sufficienti gli otto anni della scuola media per garantire la premessa della conoscenza del latino necessaria per il cultore di lingue moderne? Se la scuola è seriamente fatta, sì. Comunque, non è questo un problema che direttamente riguardi la nostra facoltà. Direttamente può riguardare la nostra facoltà, casomai, qualche corso monografico, che dia un esempio dei metodi usati dalla più antica delle filologie: la filologia classica.

Occorre evitare una dispersione di forze, e cercare la cultura nelle stesse espressioni delle letterature straniere studiate. Si dubita forse che ciò possa conseguirsi quando si studiano, sul serio, Shakespeare o Goethe? Occorre del resto evitare una dispersione di forze anche in un altro senso: quattro lingue sono troppe, se si vogliono imparare bene in quattro anni; tanto più se si hanno troppe cose da studiare al di fuori delle lingue. Riducendo queste troppe cose e il numero delle lingue a tre si potranno imparare sul serio queste tre.

Questi dovrebbero essere, a mio modo di vedere, i criteri ispiratori di una riforma della nostra facoltà; o almeno questi potrebbero essere i punti di partenza di un'auspicabile discussione pubblica, aperta ai laureati e agli studenti della nostra facoltà.

Molti sono i problemi tecnici che una simile riforma pone, e non è qui il luogo di porli. Una conseguenza comunque, importante, essa avrebbe: gli studenti potrebbero scegliere tre delle cinque lingue fondamentali insegnate a Ca' Foscari. Avrebbero cioè una larga libertà, di cui potrebbero magari abusare, ma che in sé mi pare auspicabile, perchè l'autentica cultura implica sempre una libera scelta.

FRANCO MEREGALLI

Gli insegnamenti economico-aziendali nella Facoltà di Economia e Commercio ⁽¹⁾

1. - Le Facoltà di economia e commercio trascurano oggi in guisa maggiore o minore gli insegnamenti delle discipline economico-aziendali.

Questa affermazione che suona atto di accusa ad un ordinamento universitario in vigore trova conforto nella diffusa opinione del mondo degli affari che considera i neo-dottori in economia e commercio spesso impreparati ai compiti direttivi o di concetto loro affidati dalle aziende, nonchè nel fatto singolare ma molto significativo che gli stessi neo-dottori, appena a contatto con le esigenze odierne degli organismi produttivi, sentono urgente il bisogno di « perfezionare », di « completare » sia la loro preparazione scientifica, sia la cultura professionale, sia infine il cosiddetto « bagaglio » delle cognizioni pratiche.

In questi ultimi anni sono così nati ed hanno presto raggiunto prospera vita non pochi istituti post-universitari aperti a laureati in economia e commercio, in giurisprudenza e in ingegneria, ed aventi lo scopo dichiarato di formare i quadri direttivi delle aziende in genere e delle imprese, private e pubbliche, in particolare. Alcuni tra i richiamati istituti, poi, si inquadrano giuridicamente nell'ordinamento della Università alla quale si appoggiano e rilasciano, al termine dei corsi e dopo il superamento di diverse prove d'esame, un titolo riconosciuto persino dallo Stato che va acquistando nella pubblica opinione un significato, quasi, di « super-laurea ».

Si sente spesso ripetere — credete pure a me, che vivo, a fianco della vita dei severi studi universitari, anche quella dello operoso mondo economico al quale, anzi, sempre domando la riprova delle teorie elaborate attraverso le fatiche della speculazione meditatrice — che, oggi, una laurea non basta più, e

(1) Da « Rivista internazionale di scienze sociali », n. 3, maggio-giugno 1958.

specialmente una laurea in economia e commercio. A ragione o a torto, si accusa alcune volte questo laureato di essersi approfondito soltanto negli studi economico-sociali quando esce da Facoltà in cui, per autorità di pensiero, predominano gli economisti che chiamerò « puri » sol per distinguerli da quelli specializzati invece negli studi aziendali. Lo si accusa anche, altre volte, quando egli proviene da Facoltà nelle quali, sempre in virtù di chiara fama, sono i giuristi a prevalere, di essersi preoccupato soprattutto della sua preparazione giuridica a scapito della più generale preparazione scientifica e pratica che la laurea conseguita lascerebbe in lui sperare. In quest'ultimo caso, i più spregiudicati gli fanno osservare che, malgrado ogni suo lodevole sforzo, sarà per lui pressochè impossibile gareggiare con la competenza giuridica acquisita da un buon dottore in legge: se, invece, le caratteristiche della Facoltà lo hanno indotto ad approfondire gli studi delle discipline economico-sociali, taluni uomini d'affari gli faranno spesso comprendere che, a loro avviso, a lui meglio si addice la carriera scientifica o, entro limiti, il governo della pubblica cosa, ma non in genere il governo dei processi produttivi nelle imprese e delle mobili combinazioni che li attuano.

Io non voglio qui dire se i sopraddetti giudizi spicciativi di alcuni operatori economici colgano nel segno oppure no. Probabilmente, come spesso capita nelle umane vicende, essi considerano il problema dal loro particolare punto di vista e lamentano di non trovare nei giovani appena laureati in economia e commercio una sufficiente attitudine a percepire i fenomeni economici che interessano le aziende ed i mercati in cui esse operano nei loro andamenti e nelle loro tendenze, e si dolgono perfino che questi giovani laureati non sappiano misurare con il metro di volta in volta più appropriato le quantità economiche di azienda e di ambiente e le relazioni che tra esse intercorrono. Come operatore, debbo purtroppo dichiarare che questi ultimi rimproveri sono spesso giustificati: non sono pochi, infatti i giovani dottori commercialisti che, usciti dalla Università, troppo confusamente ricordano la teorica delle rilevazioni sistematiche, se non proprio di quelle contabili, certo almeno di quelle extracontabili o statistiche.

2. - Fatte queste premesse, viene spontaneo domandarsi a chi debba farsi risalire la colpa di questa inefficienza o insufficienza delle Facoltà di economia e commercio con riguardo alle aspet-

tative dei singoli interessati e della società. Senza dubbio, la cagione prima del disagio testè lamentato viene da molte persone attribuita alla struttura, non più consona ai progressi giganteschi di molte discipline, dell'ordinamento universitario italiano: le autorità di Governo, si dice, hanno in altri Paesi europei ed extraeuropei già da tempo provveduto ad aggiornare vecchi e superati ordinamenti degli studi universitari, mentre in Italia nessuno ancora si è preoccupato di affrontare con intento riformatore questo difficile problema. Una dotta dissertazione in proposito è stata compiuta dal prof. Vito della Università Cattolica in un articolo di notevole pregio ed interesse pubblicato lo scorso anno sulla « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », articolo il cui contenuto io mi sento di sottoscrivere *toto corde* ¹.

Le Facoltà di economia e commercio — i titoli di ammissione alle quali dovrebbero essere attentamente riesaminati per ridurre, almeno in parte, la attuale troppo eterogenea preparazione degli studenti — dopo un biennio di studi comuni per tutti gli iscritti, dovrebbero suddividersi in due rami, ciascuno della durata di tre anni: un ramo dovrebbe condurre alla specializzazione nelle discipline economico-sociali, mentre l'altro dovrebbe comportare la specializzazione in economia aziendale. Per tale via gli allievi non sarebbero sacrificati ad affrontare nel corso di soli quattro anni studi in materie di natura così disparata, come accade oggidi, spesso di mole considerevole e di difficoltà non lievi. Si aggiunga, infine, che soltanto in questo modo nessuna delle specializzazioni in cui oggi sia l'economia sociale sia l'economia aziendale necessariamente si articolano verrebbe ad essere sacrificata con danno incalcolabile per la preparazione scientifica e professionale dei futuri laureati.

Nell'attesa che le superiori autorità si decidano a rivedere e a riformare gli ordinamenti universitari in vigore, a me sembra che qualche cosa possa essere fatto dalle stesse Università, senza per il momento disturbare il legislatore, non certo per guarire, ma almeno per alleviare i mali che affliggono le Facoltà di economia e commercio. Nelle poche e forse peregrine idee che seguiranno voglio riferirmi soltanto alla mia esperienza personale di docente universitario e di operatore economico in campo industriale e mercantile e voglio dunque soltanto considerare le discipline economico-aziendali delle quali sono cultore e che, pur-

(1) VITO, *La riforma delle Facoltà di Economia e Commercio*, cit.

troppo, oggi nelle nostre facoltà sono spesso trascurate, per non usare più duro linguaggio.

Alla economia aziendale, che è scienza unitaria in quanto si diparte dal ceppo fondamentale della economia politica, bene si addicono gli strumenti di ricerca che negli ultimi anni hanno fatto velocemente progredire le discipline economiche tutte. Le indagini intorno alla misurazione delle quantità economiche di azienda e di mercato nonchè quelle riguardanti le relazioni meno transitorie tra le predette quantità considerate nella dinamica loro impressa dalla gestione e dall'*habitat* in cui le aziende vivono, sono ormai il tipico oggetto di studio della economia aziendale. Ancora una volta sono d'accordo con il prof. Vito: l'Università non può formare il professionista completo e cioè provvisto dell'intero bagaglio di cognizioni pratiche oggi richieste dal mondo degli affari, ma deve peraltro abilitarlo al ragionamento economico indispensabile per la retta e tempestiva percezione dei fenomeni di azienda e di mercato e per la loro consapevole interpretazione critica ai fini di un proficuo operare.

3. - Proprio per raggiungere i predetti scopi, l'economia aziendale si è da tempo differenziata in varie discipline formative tutte della personalità del dirigente e della sua preparazione scientifica. Le varie differenziazioni del suo oggetto complesso si possono raggruppare nelle seguenti tre classi, per così dire già ufficialmente riconosciute:

a) la *ragioneria* che studia, tipicamente, la teoria delle rilevazioni di azienda ordinate a sistema, in ogni ordine di aziende, siano esse pubbliche o private, di erogazione oppure imprese. E' solo in virtù degli insegnamenti di questa disciplina se, attraverso una corretta misurazione di fatti di azienda e di mercato, riesce possibile determinare i risultati economici della gestione nonchè esprimere la composizione qualitativa e quantitativa del patrimonio di funzionamento inteso come complesso di fattori specifici e generici della produzione economica e di vincoli di varia natura a quei fattori frapposti in relazione alle fonti di finanziamento dei processi produttivi. In seno alla ragioneria, avuto riguardo ai suoi più recenti sviluppi ed alle esigenze del mondo economico in progresso continuo, possono oggi considerarsi utilmente le seguenti differenziazioni, ciascuna suscettibile di dare vita a discipline relativamente autonome, tutte degne di formare oggetto di studio nelle Facoltà commerciali:

- 1) *Teorica e tecnica delle rivelazioni contabili* (elementari e sistematiche);
- 2) *Teorica e tecnica delle rivelazioni extracontabili* (o statistiche);
- 3) *Bilanci aziendali e teorica delle valutazioni di bilancio*;
- 4) *Strutture patrimoniali e loro dinamica*;
- 5) *Analisi finanziarie ed economiche d'impresa*.

Come operatore in campo mercantile e industriale, mentre riconosco ai predetti insegnamenti importanza di primo piano per la preparazione scientifica e professionale dei futuri commercialisti e dei futuri dirigenti d'impresa, debbo lamentare che nelle Facoltà di economia e commercio essi vengano in gran parte trascurati. A che cosa si riduce, di norma, l'insegnamento della ragioneria nelle nostre Università, anche quando i docenti hanno vasta preparazione scientifica a livello universitario? Premesse nozioni brevi sul capitale d'impresa (l'azienda pubblica con i suoi ponderosi problemi è dovunque in Italia ignorata) e sul reddito di esercizio, si passa alla sua determinazione sistematica per via contabile e — eccezionalmente — si giunge ad illustrare la formazione dei bilanci di fine periodo. Davvero poco per chi vuole affrontare, preparato, le dure prove del concreto operare economico. Nell'attesa della auspicata riforma cui ho già fatto cenno, si può trovare un rimedio parziale a questo inconveniente che possa essere attuato con semplice deliberazione delle lodevoli autorità universitarie, sia pure con la eventuale approvazione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione? Mi sembra di sì, e mi riprometto di illustrare brevemente in quale modo alla fine di questa esposizione sommaria.

b) *Le tecniche amministrative* di azienda, conosciute ancora oggi tradizionalmente sotto i nomi di tecnica mercantile, bancaria, industriale e delle imprese dei pubblici servizi. Oggetto tipico di studio di questo gruppo di discipline economico-aziendale è la gestione, concepita come coordinazione di operazioni economiche direttamente protese al raggiungimento dei fini aziendali. Qui le varie operazioni di azienda vengono esaminate nelle loro caratteristiche individue e nelle relazioni che collegano tutte in unità economica, di guisa che risulti possibile esprimere giudizi intorno alla convenienza di attuarle, anche in relazione alle circostanze presenti e alle future tendenze dei mercati. Anche

in seno alle tecniche amministrative si può oggi attuare con vantaggio una differenziazione in relazione a discipline specifiche la cui importanza per le moderne imprese non potrebbe essere maggiore. Ecco, in proposito, un esempio senza dubbio incompleto :

- 1) *Tecnica del commercio interno;*
- 2) *Tecnica del commercio internazionale;*
- 3) *Processi e combinazioni produttive;*
- 4) *Finanziamenti iniziali e di esercizio nelle imprese;*
- 5) *Logica e tecnica dell'operare, in banca e in borsa;*
- 6) *Patologia e terapia aziendale;*
- 7) *Teoria e tecnica delle ricerche di mercato.*

I richiamati insegnamenti solo di sfuggita vengono impartiti nei corsi delle tecniche amministrative: ben pochi tra essi formano oggetto di indagine accurata come sarebbe necessario per consentire ai futuri dottori un esercizio consapevole dell'azione di governo nei vasti complessi produttivi del nostro tempo. Eppure i docenti universitari delle discipline economico-aziendali che chiamerò tradizionali in quanto comprese negli ordinamenti in vigore, specie se hanno dimestichezza con la operosa vita delle imprese, possono senza soverchia difficoltà, approfondire la loro specializzazione nelle materie sopra elencate a titolo di esempio, e così preparare i giovani laureati in economia e commercio, con dignità accademica e con metodo scientifico, ad affrontare bene agguerriti le prove non facili del mondo degli affari, senza costringerli a richiedere ausilio, subito dopo la laurea, a corsi post-universitari di specializzazione o, come talora vengono persino chiamati, a corsi di formazione dei quadri direttivi nelle aziende.

c) La cosiddetta *scienza della organizzazione*, la quale si occupa essenzialmente delle modalità con cui predisporre l'ambiente favorevole all'impiego dei fattori produttivi in modo che i rendimenti di questi risultino i migliori possibili e così si raggiungano i più alti livelli di efficienza interna ed esterna di azienda. Salvo alcuni recentissimi e lodevoli tentativi, la disciplina della organizzazione, fino ad oggi, ha in particolare considerato soltanto il più delicato fattore della produzione d'impresa, cioè il lavoro umano soprattutto per determinare i molteplici rapporti di dipendenza dei vari « organi » personali e le definite responsabilità di ciascuno. Mentre la ragioneria e le tecniche ammini-

strative fanno parte, almeno di nome, del gruppo delle materie fondamentali ufficialmente riconosciute dall'ordinamento universitario in vigore, la disciplina dell'organizzazione, così interessante e suggestiva, è da questo ultimo rimasta esclusa e non mi consta che siffatto settore di studi aziendali sia investigato in nessuna delle Università italiane. Eppure la organizzazione del personale nelle aziende, le cosiddette « relazioni umane » nelle imprese, la misurazione e il controllo dei rendimenti dei fattori produttivi, mi pare siano tutte discipline la cui importanza, ai fini della efficacia e della produttività delle quali oggi tanto si parla, nessuno oserebbe sottovalutare: da qui la necessità di colmare, dopo il conseguimento della laurea, anche questa lacuna troppo grave, invero, per chi vuole assumere responsabilità di comando nei moderni complessi industriali e finanziari.

Ho detto che, prima di chiudere questa esposizione sommaria intorno alle mende non lievi del vigente ordinamento delle Facoltà di economia e commercio, avrei cercato di suggerire qualche rimedio pratico atto ad alleviare i malanni e non ad eliminarli, in attesa che intervenga il legislatore, accogliendo i suggerimenti veramente felici contenuti nell'articolo del prof. Vito più sopra richiamato.

4. - Dichiaro subito che i rimedi temporanei di possibile adozione dipendono dal buon volere dei Consigli di Facoltà e delle Autorità accademiche e poggiano su due fondamentali principi:

a) oculata scelta dei docenti delle discipline economico-aziendali;

b) scelta consapevole degli insegnamenti detti complementari.

Per il primo basteranno poche parole. I docenti dovrebbero scegliersi tra persone con titolo di abilitazione all'insegnamento universitario che uniscano alla severa preparazione scientifica la conoscenza non superficiale del concreto operare economico e che sentano la nobiltà della loro missione dedicando agli Istituti da essi diretti tutte le loro migliori energie. Anche le discipline economico-aziendali — osserva giustamente il prof. Vito — debbono in sede universitaria essere trattate con metodo rigorosamente scientifico, che non può oggi, avuto soprattutto riguardo al notevole progresso dei nostri studi, essere paragonato a quello applicabile con vantaggio negli istituti tecnici dove l'insegnamento si preoccupa di fornire all'allievo una serie numerosa di

cognizioni e di informazioni forse utili per la pratica quotidiana degli affari professionali, ma senza dubbio insufficienti — quando addirittura non siano nocive — per aprire la mente alla speculazione meditatrice che sola permette il sicuro progresso non soltanto sul terreno scientifico, ma anche su quello delle concrete realizzazioni nei molteplici settori della produzione economica.

Il secondo principio è forse meno agevole da illustrare. Il titolare di una disciplina economico-aziendale compresa tra le fondamentali del vigente ordinamento dovrebbe stabilire quali tra le sue riconosciute differenziazioni egli è in grado di trattare con rigore scientifico, avuto riguardo soprattutto al tempo che i programmi in atto pongono a sua disposizione. Facciamo un esempio concreto. Per quanto attiene alla ragioneria — senza dubbio materia fondamentale nelle Facoltà di cui parliamo — il docente, nel biennio a sua disposizione, potrebbe a mio avviso trattare con sufficiente diffusione almeno tre specializzazioni che, a titolo di esempio, ho avuto modo di ricordare poco fa, tanto più che — per tutte le esercitazioni cosiddette pratiche — egli può essere coadiuvato da un valoroso assistente deciso sopra ogni altra cosa a percorrere la carriera scientifica in campo universitario.

Le specializzazioni che, specie per difetto di tempo, non possono essere svolte dal titolare di ragioneria, dovrebbero essere inserite nel novero degli insegnamenti complementari affidati per incarico o allo stesso titolare o ad altro docente qualificato.

Il docente di tecnica industriale — altra materia fondamentale nell'ordine vigente — nell'anno accademico di cui può disporre per svolgere il suo insegnamento, potrebbe, a mio avviso, trattare esaurientemente la specializzazione che riguarda i processi e le combinazioni produttive e forse anche quella attinente ai finanziamenti iniziali e di esercizio nelle imprese. Logica e tecnica dell'operare in banca e in borsa, nonchè patologia e terapia aziendale potrebbero invece essere discipline utilmente trattate dal titolare dell'insegnamento di tecnica bancaria e professionale.

Ancor qui, le specializzazioni che non venissero svolte dai docenti delle materie fondamentali attinenti alle tecniche amministrative — quali, ad esempio, la tecnica del commercio interno e internazionale e la tecnica delle ricerche di mercato — dovrebbero essere inserite nel gruppo delle materie complementari ed

affidate per incarico agli stessi docenti delle tecniche amministrative od ad altri professori universitari di accertata competenza. Pure la disciplina di organizzazione di azienda, non compresa oggi negli insegnamenti fondamentali delle nostre Facoltà malgrado la sua persicua importanza scientifica e pratica, dovrebbe costituire oggetto d'indagine di una materia complementare.

5. - Per quanto dunque concerne gli studi economico-aziendali, ai quali soltanto limito le mie brevi considerazioni, io porrei accanto ai seguenti insegnamenti fondamentali :

- 1) *Ragioneria generale e applicata* (biennale);
- 2) *Tecnica industriale* (annuale);
- 3) *Tecnica bancaria e professionale* (annuale)

che per il momento non possono modificarsi almeno nella loro formale denominazione, ma ai quali darei — come ho detto poco fa — un contenuto più consono alle esigenze odierne, trattando con sufficiente profondità alcune delle loro più importanti ed utili specializzazioni, le seguenti discipline complementari :

- 1) *Analisi finanziarie ed economiche d'impresa;*
- 2) *Strutture patrimoniali e loro dinamica;*
- 3) *Strutture del commercio interno;*
- 4) *Tecnica del commercio internazionale;*
- 5) *Pianificazione aziendale;*
- 6) *Teoria e tecnica delle ricerche di mercato;*
- 7) *Organizzazione aziendale.*

Anche le discipline economico-sociali dovrebbero differenziarsi secondo uno schema non dissimile da quello sopra esposto per gli studi aziendali. Alcune differenziazioni degli insegnamenti economico-sociali tradizionali dovrebbero essere trattati con sufficiente profondità di indagine dai titolari delle materie fondamentali di attinenza specifica, mentre altre dovrebbero essere inserite nel novero degli insegnamenti complementari. Non è compito mio, perchè non ho sufficiente competenza nel vasto dominio della economia sociale, scendere a maggiori dettagli.

Gli studenti iscritti alle Facoltà di economia e commercio, entro il primo biennio di studi, dovrebbero comunicare alla segreteria accademica se essi desiderano scegliere la specializzazione economico-sociale oppure quella in economia aziendale. Dopo di

che, nel successivo biennio, essi dovrebbero sostenere almeno quattro esami inclusi tra gli insegnamenti complementari della specializzazione prescelta. Secondo il mio parere, le proposte fatte or ora mirano a rendere meno gravi gli inconvenienti oggi derivanti da un ordinamento universitario non più consono alle esigenze dei tempi nuovi. Esse — torno a ripeterlo per evitare equivoci — non hanno la pretesa di guarire il male alle radici: per far questo, bisogna rivedere *ab imis fundamentis* l'ordinamento vigente e il prof. Vito ha in proposito già esposto direttive assai vantaggiose per il progredire, anche a scopo operativo, dei nostri studi; direttive che, come già dissi, mi sento di sottoscrivere in pieno.

I suggerimenti dati hanno però il pregio di poter essere attuati con poca o con nessuna spesa da parte delle Facoltà — oltre i limiti, bene inteso, dei bilanci in atto — senza scomodare il legislatore, con il solo intervento dei Consigli di Facoltà e delle superiori autorità accademiche, cui, se mai, si deve aggiungere soltanto l'assenso del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Dopo di che, si muovano i responsabili per la dignità dei nostri atenei e perchè essi possano continuare a svolgere sempre meglio nell'interesse del Paese la loro nobile funzione

NAPOLEONE ROSSI

Titolare di ragioneria generale applicata

Il passato di Ca' Foscari

Francesco Ferrara (1)

Nella tarda età di novant'anni, si è spento placidamente a Venezia, Francesco Ferrara, direttore della nostra Scuola Superiore di Commercio. Da alcuni anni, purtroppo, si era offuscata quella mente sovrana, ed il corpo sopravviveva allo spirito. Ma per noi, che ancora ricordiamo quella serena ed amorevole figura di scienziato e di maestro, era di grande conforto il pensare, che il suo gran nome bastava per circondare di gloria la Scuola, Che Egli aveva diretta con tanto valore, nel lungo e luminoso tramonto della sua preziosa esistenza.

Narrare la vita di Francesco Ferrara, è farne l'elogio più degno ed eloquente. Giornalista, scrittore, cospiratore, uomo politico di primo ordine, il Ferrara, da niuno fu superato, per la suprema modestia del vivere, per la bontà del carattere, per la moderazione, per la dolce ed affettuosa tenerezza verso la famiglia. Lottò nella sua prima gioventù, cogli scritti e con l'azione per l'indipendenza dell'isola natia, soffrì le amarezze d'un lungo esilio temperato a pena dall'intima compiacenza dell'insegnamento, provò le più alte soddisfazioni e i più acerbi disinganni della vita politica, e chiuse la lunga ed operosa esistenza, come in un asilo di pace, in questa Venezia che amò come seconda patria. Vide a poco a poco sparire tutti coloro che gli erano stati compagni ed amici nell'epoca agitata e fortunosa delle cospirazioni, nei tristi anni dell'esilio, nei tempi in cui combatteva le più feconde ed aspre lotte per la patria e per la libertà. E l'isolamento che sempre più andava facendosi attorno a lui, avrebbe accresciuto ancor più quella nube di tristezza che sembrava oscurare la sua ampia fronte, se le cure affettuose de' suoi cari, il pensie-

(1) Dal Bollettino n. 1 - anno 2° - Marzo 1900.

ro costante della Scuola ch'Egli aveva portato a tanto splendore, non ne avessero in parte temperato l'amarezza. « Ponga insieme, scriveva al Bodio nel 1890, età troppo inoltrata oramai, vacillante salute, obbligatorie occupazioni, e poi isolamento dall'umano consorzio, col deplorabile spettacolo del mondo che delira, e col vivo desiderio di uscirne al più presto... ». Quel cuore generoso che aveva palpitato di sì bollente amore per la patria e per la libertà; quel superbo pensiero pel quale la scienza non aveva avuto misteri, sembravano raffreddarsi e disanimarsi ogni giorno più, allo spettacolo degli strappi che per opera di governi insipienti, venivano continuamente fatti a quelle istituzioni e a quei principî, che avevano costituito l'ideale della sua vita, attiva, pura, intemerata.

Nato a Palermo l'8 Dicembre 1810, il Ferrara si distinse fin dalla prima età per l'ingegno perspicuo e svegliato, la memoria tenace, tanto da meritarsi fin d'allora l'affetto e l'ammirazione dei compagni e dei maestri. Direttore a 25 anni dell'ufficio centrale di Statistica della Sicilia, fondatore del *Giornale di Statistica*, scrisse fra il 1836 e il 1841, quei *Saggi* e quelle *Memorie*, di economia, di statistica e di scienza amministrativa, che, conservano, ancor oggi, tanta parte della primitiva freschezza, e che risplendono in ogni modo per l'efficacia e l'abbondanza delle immagini, per la vivacità e lo splendore dello stile, e per quel sentimento caldo di libertà, che palpita in ogni suo scritto.

« ...Cresciuto in buonissima compagnia, scrive Egli al Bodio nel 1890, caddi nei lacci di tre amanti che non ho avuto di poi la forza di abbandonare. Politica, Economia e in mezzo a loro, la prepotente sirena che chiamano Libertà, s'impadronirono a dirittura di noi, e giorno e notte cospiravamo insieme per darci ad intendere, che divorando all'impazzata libri e soprattutto giornali si va di buon trotto a conquistare la sapienza, nascondendoci sempre che tra il sapere ed il presumere di sapere, s'insinua facilmente l'equivoco... E avvicinavasi a corsa l'anno fatale del 1848, che era predestinato a trasformare le società europee; e ci trovammo trascinati a sposare la missione di scegliere la Politica e la Economia, come strumenti sicuri, per inaugurare e radicare nel mondo, la vera, la onesta, la solida base della libertà d'ogni specie, a costo d'ogni pericolo e sacrificio »... Ed il 1848, fu veramente anno *fatale* per il Ferrara. Da prima, con una prolusione al Liceo Tulliano, che è tutta un inno sciolto alla libertà, poi colla celebre *lettera* datata da Malta, che è un terribile ammonimento ai tiranni in genere, e ai Borboni in ispecie, Egli ave-

va potentemente contribuito fin dal Dicembre 1847, ad eccitare gli animi de' suoi compatrioti, e ad infiammarli di sacro entusiasmo per le riforme, e gli eventi, che s'andavano rapidamente maturando in Italia e fuori. Carcerato il 9 Gennaio 1848 insieme ai Perez, agli Amari, ai Villarosa, e agli altri generosi che all'avvenire della patria sacrificavano vita e sostanze, venne liberato a forza dal popolo, e posto insieme agli altri, a capo del nuovo governo, che la rivoluzione aveva sostituito all'abborrita tirannide borbonica. Il 10 luglio, dopo appena 6 mesi di lavoro fecondo e febbrile inteso a ricostituire l'amministrazione ed il governo dell'isola, il Ferrara s'imbarcò insieme ad altri cittadini, per il Piemonte, allo scopo d'offrire la corona della Sicilia al secondogenito di Carlo Alberto. Quel viaggio doveva per lui segnare il principio d'un lungo esilio, perchè nel frattempo, soffocata la rivoluzione nel sangue, l'isola veniva riconquistata dal Borbone. Stabilitosi a Torino, il Ferrara si legò d'amicizia col Cavour, col Rattazzi, e cogli uomini politici più in vista, collaborò nel *Risorgimento*, e nel 1849 successe nella cattedra ad Antonio Scialoia, inaugurando il corso con quella mirabile prolusione sull'*importanza dell'Economia Politica*, che non si può leggere neppure oggi senza provare la più profonda commozione.

Le lezioni che il Ferrara tenne in quell'Università per più di un decennio, ebbero un successo straordinario, e attorno all'esule siciliano non si raccolsero soltanto gli studiosi delle scienze economiche, ma quanti in quell'eloquenza colorita e concettosa, cercavano uno stimolo ed un conforto pei loro sentimenti patriottici e liberali. Torino divenne allora un vero focolare di studi economici, poichè fu per impulso del Ferrara, che il Pomba intraprese la pubblicazione di quella *Biblioteca dell'Economista*, che costituisce uno dei più fulgidi titoli di gloria pel nostro paese di fronte alla scienza. Le famose *prefazioni* che il Ferrara premetteva ai grossi volumi di quella poderosa raccolta di economisti d'ogni epoca e d'ogni paese, sono vere e dottissime monografie storico-critiche, intorno alla vita, ai tempi, alle opere, di quegli scrittori, e mentre costituiscono un modello insuperato di analisi e di ricostruzione storica e critica, contengono esposte con chiarezza meravigliosa e logica stringente le sue dottrine sulle principali questioni teoriche e pratiche della scienza. — E in tutte quelle pagine, rifulgenti ancora di dottrina e di freschezza, vibrano fieri e indomiti, quei sentimenti di libertà, ai quali Egli si mantenne sempre fedele... « ...Se vi è qualcuno fra voi, Egli diceva ai giovani che seguivano il suo corso nel 1858, che abbia l'ar-

dente e direi strana vocazione, per l'Economia politica, sappia che la sua vita sarà oscura ed ignota, che egli sarà scordato e trascurato; ma non si scoraggi per ciò; tal condizione è triste per l'uomo ordinario, ma l'economista ha un mondo interiore in cui è largamente compensato ogni suo sforzo, ove egli trova delizie ineffabili, ove ogni spreco di forze produttive da lui impedito, ogni lagrima risparmiata, ogni libertà difesa, ogni spinta data al progresso, è per lui la più perfetta delle felicità. Queste non sono è vero ricchezze palpabili, ma al mondo v'ha sempre, chi per l'amore del vero, trova il coraggio dell'abnegazione. Se costui, fosse tra voi, io non ho che a lasciargli un ricordo e a dirgli questa parola: coraggio, coraggio! Prenda lo stendardo della libertà e non lo abbandoni mai; chiegga sempre libertà per tutti, libertà in tutto, libertà ad onta di tutti gli ostacoli; egli la insegni, egli la domandi, senza curarsi di sè; egli continui l'aurea catena che cominciò con Quesnay e finì con Bastiat, questa catena che è fra le più belle glorie del genere umano ».

Queste idee però che trovavano così largo favore fra studenti ed ammiratori, non piacevano agli uomini che dirigevano la cosa pubblica, timorosi e sospettosi com'erano, di quella critica che non conosceva riguardi, di quella sferza che colpiva senza pietà, chiunque attentasse alle economiche e civili libertà. E cogliendo il pretesto, che con un'*improvvida* lezione sulla libertà dell'insegnamento, il Ferrara aveva offeso le leggi dello Stato e scossa la disciplina fra gli studenti, il governo lo sospendeva per un anno dall'insegnamento. Le Università di Bologna e di Pisa, gareggiarono allora per affidargli lo stesso insegnamento, ma egli preferì Pisa, ove si recò anche per motivi di salute. Non rimase in quella città che un solo anno, essendo poi la sua attività richiamata in campo più vasto e burrascoso di quello nel quale fino allora, aveva combattuto con tanto amore e tanto successo.

Liberata la Sicilia dal dominio borbonico, colla leggendaria spedizione di Giuseppe Garibaldi, il Ferrara si affrettò a tornare in patria, per cooperare, insieme a tanti altri che sino allora avevano cospirato e trepidato, alla redenzione economica della sua cara patria. Assunto all'ufficio di direttore generale dei dazi, vi si dedicò con spirito equo ed illuminato, e seppe tener fronte con energia inflessibile, a sfruttatori, appaltatori ed affaristi d'ogni specie, che tentavano d'arricchirsi a danno dello Stato. Nel 1862, troviamo il Ferrara di nuovo a Torino, non più come insegnante, ma come *consigliere della Corte dei conti* e in realtà come consigliere e collaboratore di Quintino Sella, nell'elabora-

zione de' suoi vasti piani finanziari. Col Sella infatti cooperò alla compilazione del progetto di legge sull'imposta di ricchezza mobile; e nel 1865, quando le finanze italiane esauste dall'enorme pondo del debito pubblico e dall'accrescersi spaventoso delle spese straordinarie, minacciavano rovina; quando l'Italia quasi costituita ad unità, dopo tanti sacrifici di sangue e di denaro, stava per essere travolta nel fallimento, — il Ferrara, suggerì e sostenne l'*imposta sul macinato*, illustrandola poi nella magistrale relazione, che precede il progetto Sella 13 dicembre 1865, nella quale si condensano e mirabilmente si fondono, la sua autorevole e vasta dottrina di scienziato, le sue profetiche previsioni di uomo di stato, i suoi sentimenti nobilissimi di cittadino e d'italiano. Trasportata la capitale del regno a Firenze, il Ferrara, prima ancora d'essere deputato, venne assunto dalla fiducia del Re, in omaggio a' suoi alti meriti, ministro delle finanze, e vi rimase dal maggio all'agosto del 1867. Per qualche anno la vita politica assorbì completamente la sua attività, ed il Ferrara, che nelle opere e sulla cattedra, aveva propugnato le idee più larghe di libertà, non ebbe mai a smentirsi. Nei suoi discorsi parlamentari, sul marchio obbligatorio dei metalli preziosi, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, sul monopolio dei tabacchi, sulle casse postali di risparmio, sul costo forzato, sulla legislazione bancaria, era sempre lo stesso Ferrara, che collo splendore della forma, la forza stringente dell'argomentazione, la ricchezza inesauribile della dottrina, piacesse o no a' suoi amici politici, sorgeva a combattere per le antiche convinzioni, scagliandosi contro ogni specie di monopolio e di restrizione, di violazione ai diritti e alle libertà individuali. Così egli ben a ragione poteva vantarsi, scrivendo al Bodio, quando già era ottantenne: « ...non sono abituato a *trasformazioni* per ogni aura che spiri da vari punti dell'orizzonte, ma è pur certo che ho un'ideale onnipotente, l'adorazione del Vero, fin dove la mia impassibilità di coscienza arrivi a scoprirlo ». Auree parole, che nei giorni in cui viviamo, suonano rimprovero acerbo, a coloro (e quanti sono!) che fanno scempio di questa libertà, e manomettono le più preziose conquiste nel campo del diritto e della coscienza!

Coll'impianto della Scuola superiore di commercio a Venezia, diretta fin dall'origine dal grande economista, cominciò pel Ferrara un'esistenza più tranquilla, più raccolta, meno travagliata. Quest'uomo che per quasi mezzo secolo aveva lottato con tutte le forze e in tutte le maniere, pel trionfo d'ogni specie di libertà, che aveva cooperato colla parola, cogli scritti, con l'o-

pera, alla prosperità economica e politica della patria, che aveva dedicata la sua vasta cultura, il suo profondo sapere ai problemi più complessi ed importanti, — dopo d'aver esercitata la sua multiforme attività in campo sì vasto e variato e d'aver risollevato d'ogni parte l'ardore degli studi economici, agevolando a tutti gl'italiani la lettura e l'interpretazione dei più grandi scrittori stranieri, — trovava un dolce sollievo nell'ancor fiorente tramonto della sua vita attiva ed illibata, in quella cara Venezia, regina dei mari e de' commerci un dì, conscia dei suoi nuovi destini, generosamente impaziente di prepararsi in modo degno del glorioso passato, alle nuove battaglie dell'avvenire. E la Scuola di commercio, sotto l'egida del suo gran nome, sotto il poderoso impulso della sua illuminata attività, crebbe ben presto in fama ed in prosperità, guadagnandosi meritatamente uno dei primi posti fra le congeneri d'Europa. Fra i giovani, che egli aveva sempre amato, in mezzo alle cure degli studi e dell'educazione, trascorse il Ferrara, tranquillamente, l'ultimo periodo della sua esistenza operosa. Nella scuola, che Egli con larghezza di criteri tecnici e scientifici, aveva organizzato, chiamando a collaboratori i più illustri insegnanti, un nuovo e sconfinato orizzonte, sembrava aprirsi dinanzi alla sua mente sovrana. Fatta l'Italia conveniva fare gl'italiani, come predicava il d'Azeglio; ed Egli che aveva contribuito così generosamente alla titanica impresa, si accingeva da pari suo, alla nuova missione, conscio quanto altri mai dei nuovi ideali della patria, dei nuovi bisogni della società. Che Egli sia riuscito nell'intento, lo provano con mirabile eloquenza, gli annali della Scuola che ci è cara, lo confermano migliaia di giovani i quali accorsi da ogni parte d'Italia, per completare le imperfette cognizioni, sono oggi distribuiti nei più lontani paesi del mondo, ricca ancora la mente dei preziosi insegnamenti ricevuti, riboccante il cuore di affetto e di riconoscenza, per la posizione che grazie agli studi compiuti, hanno potuto conquistarsi. Un ultimo lampo di quella inestinguibile attività, che era stata il tormento di tutta la vita del Ferrara, si ebbe nel 1890, quando Francesco Crispi, allora ministro, lo pregò di preparare gli studi *sul riordinamento della legge bancaria*. Lo scrivente, che fu forse l'ultimo fra gli studenti che avvicinarono il grande maestro, non può ricordare senza profonda commozione quei mesi passati in affettuosa domestichezza con l'illustre economista. Non può dimenticare i consigli sapienti, le ricche ed inesauribili indicazioni bibliografiche, le lunghe conversazioni sempre limpide e chiare sui quesiti più

intricati della complessa questione bancaria. I problemi più ardui, più complicati, davanti all'analisi di quella mente lucida e profonda si dipanavano, si richiamavano come vivificati da un raggio di sole, e le riforme ideate si svolgono limpidamente, logicamente, con una chiarezza sorprendente. Vollero le circostanze che tanto lavoro, raccolto con sì paziente cura e sì legittime speranze, cadesse in abbandono, e che il Ferrara ritornato alla sua Venezia, dopo la crisi ministeriale del 31 gennaio 1891, troncasse le indagini intraprese e non si curasse più di riordinare in un tutto organico le sparse note. E fu sventura, più che per la politica economica, per la nostra scienza, che avrebbe avuto in quel lavoro, un altro documento di quella mente poderosa e geniale.

Francesco Ferrara, ha quindi molti titoli all'ammirazione e alla riconoscenza della patria e della scienza. Non siamo in grado, nè questo sarebbe il luogo, di dare un giudizio sull'opera sua poderosa e complessa. Ma non ci stancheremo mai, di consigliare ai giovani la lettura de' suoi numerosi scritti, nei quali non sappiamo se più ammirare la profondità del pensiero, o la chiarezza e la venustà della forma. Coi suoi studi sulle questioni più alte della teoria, e sui più dibattuti problemi della politica economica, il Ferrara diede una smentita solenne a coloro che credono inconciliabile l'eloquenza dello stile, con l'aridità della scienza delle ricchezze. Leggano i giovani quei capolavori di critica storica ed economica che son le sue *prefazioni*, si abbeverino in quella preziosissima e limpida fonte di scienza che sono le sue *lezioni* di Economia politica, studino le sue *relazioni* perfette, i suoi *articoli*, i suoi *discorsi*, o quelle brillanti *polemiche* sui nuovi indirizzi dell'Economia, riboccanti d'umorismo e di pungente ironia, e si persuaderanno facilmente che ben pochi fra gli economisti italiani del nostro secolo, possono gareggiare con lui, per originalità di pensiero, per vastità di coltura, per acume critico, per abbondanza di erudizione e per vigore scultorio di stile! Egli studia e svolge con mirabile chiarezza e inflessibile concatenamento logico, le questioni più ardue e trascendentali della scienza pura, e quelle più complesse e aggrovigliate della politica economica e finanziaria. Le sottili e minute investigazioni analitiche, sui bisogni, sull'utilità, sui beni immateriali, sul valore, sul costo di riproduzione, sulla popolazione, sulla rendita, sulle mercedi ecc., non gl'impediscono di svolgere con eguale competenza e successo quelli più vasti e complicati sulla circolazione monetaria e bancaria, sulle crisi economiche, sulle dogane moderne, sui sistemi finanziari.

Troppo tardi forse, perchè lo spirito Suo, già stanco ed affievolito, potesse averne conforto, giunse il meritato omaggio che allievi ed ammiratori egregi, come il Cognetti De Martiis, il Pantaleoni, il Berardi, il Bodio, il Todde, il Martello, il La Loggia, il Fornari, il Virgili, resero a quel grande pensatore, illustrandone la vita e le opere, o ripubblicandone gli sparsi scritti. Ma questo ritorno allo studio e all'ammirazione delle opere del Ferrara, che fu il più originale, il più logico, il più benemerito, fra gli economisti italiani del nostro secolo, è di grande conforto per l'avvenire della patria. È di grande conforto, non solo per il bisogno che abbiamo tutti di tuffarci e di abbeverarci in quella limpida e chiara miniera di pensieri e di idee sempre coerenti, ma altresì per la necessità di dare nuovo impulso ed alimento a quegli ideali di libertà e di sentimenti patriottici, ai quali il Ferrara sacrificò, senza contraddirsi mai, tutta la lunga ed operosa esistenza. All'omaggio che già gli resero quegli insigni, uniamo oggi, ancora commossi dal lutto recente, i sensi più sinceri del nostro profondo compianto, in questo *Bollettino*, che raccoglie come in una grande famiglia, gli antichi studenti della Scuola che Egli fondò. E mentre con animo commosso e riverente, mandiamo un mesto saluto a quella tomba ancora fresca, esprimiamo l'augurio che sempre alto ed illibato si sappia conservare il prestigio di questa Scuola, che per trent'anni fu così degna di fregiarsi del Suo gran nome.

PIETRO SITTA

Studi e programmi di Ca' Foscari nel 1891 ⁽¹⁾

La Scuola superiore di commercio impartisce il suo insegnamento ai giovani che vogliono o esercitare degnamente la professione commerciale, o presentarsi al concorso per gli uffici consolari presso il Ministero degli affari esteri, o aspirare alle cattedre di diritto, economia e statistica, — di computisteria e ragioneria, — di merceologia, — di lingua francese, inglese, tedesca, — negli Istituti tecnici e professionali del Regno.

Il corso degli studi varia di durata secondo le carriere. E' di tre soli anni per la classe commerciale; di quattro anni per la magistrale di ragioneria e merceologia; di cinque per quella di diritto, economia, statistica e di lingue; di cinque egualmente per la classe consolare.

Le lezioni del primo anno sono comuni a tutti gli studenti « classe indistinta », eccettuati coloro che si dedicano esclusivamente alle lingue straniere, ai quali s'accorda fin d'allora un corso speciale. Al principio del secondo anno, gli alunni che non appartengono già alla classe delle lingue, dichiarano quale carriera intendano seguire: chi non si pronuncia per alcuna, è iscritto alla sezione commerciale. Quanto agli allievi delle classi di magistero, essi devono inoltre dichiarare a quale insegnamento (diritto, economia, statistica, - ragioneria, - merceologia,) vogliono applicarsi. Col terzo anno la dichiarazione dello studente e la diversificazione degli studi diventano obbligatorie.

Per entrare nella Scuola come alunno effettivo, il giovane deve avere l'età di sedici anni compiuti e superare un'esame di ammissione che s'aggira su questo programma:

I° Lingua e letteratura italiana: componimento scritto e interrogazioni orali sui punti più cospicui della storia letteraria. II° Geografia fisica e politica delle cinque parti del mondo, con ispeciale riguardo all'Europa. III° Storia universale antica e moderna: avviamenti più segnalati. IV° Fisica e Storia naturale. V° Aritmetica ragionata e algebra elementare. VI° Computisteria: principi fondamentali dei metodi di scrittura semplice e doppia. VII° Lingua francese. VIII° Calligrafia.

(1) Da una pubblicazione della Scuola del 1911.

L'attestato di licenza di un Istituto tecnico del Regno (sezione commerciale, amministrazione e ragioneria) esonera dall'esame d'ammissione. E può del pari esserne dispensato, a giudizio del Consiglio direttivo e su proposta del direttore, chi produca un titolo equipollente ottenuto in una « Scuola reale » tedesca, in un belga o in qualsiasi altro Istituto pubblico straniero d'insegnamento speciale.

Si accettano pure « uditori iscritti » e « uditori avventizi ». I primi, verso il pagamento d'una tassa determinata, seguono o tutte o in parte le lezioni d'un corso (tranne quelle di « Pratica commerciale » riservate esclusivamente agli allievi) e superando gli esami di promozione dal primo anno, possono diventare alunni effettivi. I secondi vengono ammessi alle lezioni con semplice licenza del direttore e non hanno alcuno dei diritti scolastici.

La Scuola comprendeva da principio anche un corso preparatorio, il quale però non venne conservato oltre l'anno 1869-1870, per disposizione espressa del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Forse fu misura un po' frettolosa; ad ogni modo parve che quel corso menomasse l'importanza d'una Scuola superiore, e non mancò la considerazione che esso avrebbe potuto popolarsi a scapito degli Istituti tecnici. Queste ragioni ed altre di minor conto lo fecero dunque abolire.

Del resto, per procurare economia di tempo a quei giovani di più matura età che siano forniti di adeguate cognizioni, si ammette ad entrare direttamente nel secondo anno chi si sottoponga a un doppio esame: quello di primitivo ingresso (se non ha i titoli per esserne dispensato) e un altro sulle materie che s'insegnano nel primo anno.

I nostri programmi restano quelli approvati dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, col decreto 13 aprile 1871; soltanto il Consiglio direttivo ha stimato suo dovere d'introdurvi, sempre col consenso ministeriale, le aggiunte indispensabili a meglio armonizzarli da una parte col regolamento degli Istituti tecnici sancito dal regio decreto 21 giugno 1885, dall'altra, — per ciò che spetta alla classe consolare, — coi recenti programmi per l'ammissione al Ministero degli affari esteri.

I prospetti delle materie di studio per ogni corso e per ogni classe speciale sono i seguenti:

1° Materie proprie della sola classe commerciale o che questa ha comuni con altra, vale a dire « Istituzioni di commer-

cio, - Algebra e calcolo mercantile, - Computisteria, - Merceologia commerciale, - Istituzioni di diritto civile, - Diritto commerciale, - Calligrafia, - Banco modello, - Storia del commercio, - Economia politica ».

2° Materie esclusive per la classe consolare e per quelle magistrali di diritto, economia e statistica, ovvero di ragioneria, cioè: « Trattati speciali di diritto civile, - Diritto internazionale, - Diritto costituzionale, - Diritto amministrativo, - Legislazione rurale, - Procedura civile, - Diritto e procedura penale, - Economia politica, - Scienze delle finanze, - Statistica teorica, - Storia politica, - Storia diplomatica, - Ragioneria ».

3° Materie letterarie e linguistiche: « Letteratura italiana, - Lingua francese, - Lingua tedesca, - Lingua inglese ».

L'insegnamento delle « Istituzioni di commercio », comune durante il primo e il secondo anno a tutti gli allievi, meno quelli della classe magistrale di lingue, va considerato come una necessaria preparazione per coloro che frequentano la scuola di « Banco »; come una disciplina di cultura generale per gli altri. Esso comprende fatti e nozioni d'indole assai varia, che il professore ha dovuto attingere alle fonti più disparate, coordinandoli insieme e avendo cura d'introdurvi ogni anno quelle modificazioni che sono imposte da nuovi indirizzi e nuovi metodi commerciali. In quei punti dove si dibattono fra gli scienziati teorie contraddittorie, come sull'esercizio privato e governativo delle strade ferrate, sull'unità o pluralità delle banche d'emissione e così via, egli non esce dai limiti di un'esposizione obbiettiva, lasciando che il suo collega d'economia politica venga alle conclusioni che a lui parranno più fondate. Poichè le istituzioni di commercio hanno attinenza coll'economia politica, col diritto, colla contabilità, colla storia, colla geografia e colla statistica; onde l'insegnante deve guardarsi dalla strana pretesa di trattare per ogni verso tutte le questioni, e considerarle specialmente nei riguardi pratici e commerciali.

Poichè dire dell'importanza e degli uffici del « Calcolo mercantile » in un Istituto come il nostro, sarebbe opera superflua, toccheremo solo del metodo. Gli argomenti contenuti nel programma sono dapprima trattati in via generale mediante i simboli algebrici; indi si fanno esercizi numerici in gran copia, per abituare i giovani all'esattezza e alla speditezza del computo. L'insegnante dà spesso a risolvere un medesimo problema

a tutti insieme gli alunni, e interrogando alla ventura l'uno o l'altro, s'accerta che tutti lavorano. La terza delle approssimazioni viene con ampiezza dichiarata, perchè negli usi pratici non occorre sempre il risultato matematicamente preciso e basta spesso accostarvisi fino alle unità d'un ordine determinato. In ciascun corso (I, II, III), s'incomincia con un'esposizione teorica, dove sono opportunamente richiamati quei principî da cui discendono le applicazioni ai molteplici calcoli del commercio e della finanza. In tal modo i giovani, conoscendo il perchè delle varie operazioni, vi si addestrano più facilmente, salgono via via dai più semplici calcoli di « sconto » e di « riporto » ai più complessi degli « ammortamenti », dei « vitalizi », delle « assicurazioni »; ed entrando poi in un'azienda qualsiasi, vi recano un largo corredo non solo di cognizioni, ma di attitudini appropriate ed esercitate.

Ad un triplice fine tendono gl'insegnamenti della « Computisteria » e della « Ragioneria »: fornire agli alunni della classe commerciale le più larghe notizie sulle forme e gli sviluppi che gli ordinamenti contabili assumono nelle imprese mercantili, industriali, bancarie; — dare a quelli della classe consolare e di magistero pel diritto, l'economia e la statistica, le nozioni necessarie alla piena intelligenza di quei punti delle scienze giuridiche ed economiche che si riferiscono ai conti e alla tenuta dei registri; — istruire compiutamente gli allievi della classe magistrale di computisteria e ragioneria in codeste discipline. Per tutto ciò, anzichè cominciare dalla ragioneria generale (come sarebbe logico, se si dovesse tener conto solo di questi ultimi) si pigliano le mosse dalla computisteria applicata al commercio e alla banca. E nel primo anno, comune a tutti gli studenti, si tratta della tenuta dei registri e dei metodi di registrazione, in maniera da formare un corso a sè, il quale comprenda quanto giova conoscere a coloro che s'avviano alla carriera consolare e a quella di magistero pel diritto, l'economia e la statistica, ed è insieme indispensabile agli altri, affinchè possano seguire con frutto il « Banco modello »; — nel secondo anno, frequentato soltanto dalle classi commerciale e magistrale di ragioneria, seguono i trattati speciali che riguardano le società di commercio, le associazioni in partecipazione, le imprese manifatturiere e gli stralci, materia anche questa che può trovare applicazione nel « Banco »; — nel terzo anno finalmente, le lezioni, pur comuni alle due classi sovraccennate, versano sugli ordinamenti contabili nelle vaste imprese mercantili e bancarie appartenenti a so-

cietà anonime. Quanto al corso biennale di ragioneria e di contabilità pubblica per i soli alunni della classe di magistero, introdotto nei nostri programmi a cominciare dal 1875, esso dà il più completo svolgimento allo studio delle teorie e della genesi storica. Qui i giovani sono guidati dall'esame diretto delle fonti e dalle ricerche originali.

Uno studio di capitale interesse per i commercianti e per gli allievi consoli è quello della « Merceologia ». Se occorre ai primi per esercitare la loro professione con sagacia e oculata intraprendenza, non è meno utile ai secondi, come tutori del traffico nazionale nei paesi stranieri, come vigili esploratori di tutti i nuovi avviamenti commerciali e industriali. Ma importa pure che non sia estraneo a quest'ordine di cognizioni chi si dedica all'economia e al diritto, oggi specialmente in cui i meravigliosi progressi della chimica applicata all'industria hanno così moltiplicato le sofisticazioni da provocare, a tutela della salute pubblica, l'intervento della legge. E un corso di chimica serve appunto durante il primo anno d'introduzione alla « Merceologia », che nel secondo e nel terzo viene poi trattata per estese monografie, dove la parte descritta e la pratica s'accompagnano alle dichiarazioni scientifiche, senza mai esserne sopraffatte. Le specie, le varietà, le proprietà delle mercanzie più importanti, la loro storia, le loro provenienze, i guasti a cui vanno soggette e le cautele per bene conservarle, le adulterazioni e i mezzi più sicuri per riscontrarle, i vari procedimenti di lavorazione delle materie greggie, gli studi che si fecero e si fanno per estrarne sostanze utili prima ignorate, tutto ciò viene esposto secondo un programma che s'avvicenda nei due corsi e coll'efficace sussidio dei campionari del Museo merceologico.

Contemporaneamente la « Geografia commerciale » descrive la natural distribuzione dei prodotti e la loro circolazione. Questa cattedra, che risale al 1868, fu la prima materia istituita in Italia, e comprese più tardi, com'era ragionevole, anche la statistica commerciale. Di geografia pura s'insegna quel tanto che è necessario al retto intendimento delle notizie d'indole economica, alle quali spetta il primo posto. Per non invadere però il campo della « Merceologia » e quello dell'« Economia politica », al metodo sintetico si preferisce l'analitico, avvalorato e illuminato, quando torni opportuno, da considerazioni e raffronti generali. L'attenzione degli allievi (che appartengono alle tre classi commerciale, consolare e di magistero pel diritto, l'economia e la statistica) è richiamata particolarmente sulla produt-

tività agricola e industriale dei rispettivi paesi, sui loro gusti e bisogni, sulle condizioni delle loro colonie, sui mercati più cospicui, sui grandi porti, sulle correnti mercantili determinate o assecondate dalle comunicazioni ferroviarie, fluviali, marittime. La trattazione più particolareggiata compete naturalmente all'Italia; vengono poi le contrade che hanno colla nostra maggiori rapporti; delle altre si discorre più in breve e più che tutto nei riguardi del loro commercio esteriore.

Quanto alle « Istituzioni di diritto civile » che s'insegnano nel primo anno, dinanzi all'intera classe indistinta, e che riassumono il completo sistema del gius civile, con più largo svolgimento per quel che concerne le « obbligazioni », esse giovano a diverso titolo così agli alunni che poi si daranno al commercio e alla ragioneria, come a quelli che si volgeranno alla carriera del consolato o alle discipline giuridiche ed economiche. Per gli uni infatti esse valgono d'introduzione al diritto commerciale; per gli altri, servono di preparazione allo studio delle singole parti del diritto civile, a cui sono attribuiti, come vedremo, i tre anni successivi. Gli è per ciò che fino al prossimo corso, il professore si sforza d'addestrare i giovani all'analisi razionale e d'assuefarli al rigore del linguaggio giuridico.

Le nuove condizioni e i nuovi trovati della civiltà mutano con rapida vece gli usi mercantili; il rapporto commerciale che oggi si studia, ieri nemmeno esisteva, e se il nuovo codice italiano di commercio segnò un notevole progresso rispetto a quello del 1865, ormai si riconosce e si proclama dai più competenti la necessità di ritoccarlo. Restringere dunque l'insegnamento del « Diritto commerciale » alla semplice spiegazione del testo della legge, sarebbe concetto troppo angusto. Educando i giovani che vogliono riuscire colti negozianti, professori, ufficiali consolari, non si può dimenticare che questa parte del diritto è in continuo movimento di costituzione, che in nessun'altra si richiedono riforme così frequenti, e che le relazioni commerciali hanno la virtù d'estendere la propria azione oltre i confini del paese in cui nascono. Nella nostra Scuola pertanto l'opera del legislatore italiano si prende in esame per paragonarla con quella d'altri legislatori più progrediti e per ricercare se risponda o meno ai criteri della scienza e agli effettivi bisogni dei traffici e delle industrie: metodo questo che invece di tediare le menti giovanili con una sterile fatica di memoria, le rende capaci di cogliere lo spirito e il valore del precetto legislativo.

Tutte le notizie teoriche impartite alla classe commerciale, tutti gli esercizi del calcolo, della calligrafia e delle lingue straniere per quanto spetta alla corrispondenza mercantile, convergono verso il « Banco modello », che ha il compito di tradurle in applicazioni pratiche. Il programma espone così distesamente la natura e i modi delle operazioni simulate che qui si eseguono, e che sono per gli alunni come un'anticipazione viva della realtà, da non esservi bisogno di aggiungere parola. Il « Banco » vuol rendere familiare ai giovani il meccanismo degli affari, vuol metterli in grado di tenere con garanzia di buon successo uffici anche elevati presso case di commercio e società anonime e pubbliche amministrazioni; ma non pretende, come è naturale, d'infondere il genio della speculazione, qualità innata che non s'acquista sui banchi della scuola, ma che piuttosto si esplica, chi n'abbia i germi, nelle prove della vita. Come le accademie militari possono formare una buona ufficialità, ma non creano da sole il grande capitano che si farà da sè sui campi di battaglia, così le Scuole di commercio daranno un ottimo personale alle aziende pubbliche e private; se poi vi sarà tra gli allievi chi abbia le attitudini a riuscire un grande speculatore, l'istruzione ricevuta non potrà agevolargli la via.

La « Storia del commercio » ci riconduce agli insegnamenti teorici. Se le altre discipline ci danno, così per dire, l'anatomia e la fisiologia degli odierni organismi commerciali, questa va additando l'evoluzione che li ha necessariamente prodotti. L'insegnante trasvola sul periodo antico; si sofferma più volentieri sui comuni del medio evo, cui le feroci discordie non hanno tolto di lasciarci esempî invidiabili d'alacrità e di saviezza civile; ma la parte di gran lunga maggiore del suo corso è assegnata alla storia moderna, dalle prime espansioni del Rinascimento alla concorrenza mondiale dei giorni nostri. Il regime dei traffici e quello delle colonie nei varî tempi e presso i popoli diversi sono criticamente esaminati; e poiché si ispira, per quanto una Scuola può farlo, a educare, non si dimentica mai l'azione benefica o funesta esercitata dal costume privato e amministrativo sulle grandi imprese mercantili e coloniali. La storia dell'industria è tema troppo vasto per presumere di svolgerlo contemporaneamente nella sua interezza; ma se ne pongono in luce i fatti e i momenti più caratteristici, quelli in cui sembra meglio incarnarsi lo spirito mutabile della civiltà. E sempre si ha cura di mostrare quale occulta trama di motivi economici abbia cooperato alle trasfor-

mazioni politiche e come queste a loro volta abbiano influito sulle vicende economiche.

Da ciò frequenti addentellati coll'« Economia », l'insegnamento della quale viene distribuito nel terzo, quarto e quinto anno. Le lezioni del terzo, alle quali assistono cogli alunni di consolato e di magistero anche quelli della classe commerciale che a capo all'anno stesso prenderanno licenza dalla Scuola, dovrebbero veramente abbracciare tutta quanta la scienza; ma siccome la brevità del tempo non consentirebbe che un'istruzione affatto elementare e quindi poco meno che superflua pel maggior numero degli allievi, i quali hanno già fatto negli Istituti tecnici un simile studio, così si è stimato più opportuno di sceglierne ed esaurirne alcune parti soltanto, non trascurando però del tutto le altre e suggerendo per esse la lettura delle opere più autorevoli. Il resto della trattazione appartiene agli studi esclusivi per le classi consolare e magistrale di diritto, economia e statistica, studi ai quali ora ci volgiamo, cominciando dal gruppo giuridico.

Il « Diritto civile » viene svolto partitamente durante un triennio, con programma alternato, dinanzi agli studenti riuniti di secondo, terzo e quarto anno. Per rendere facile ai giovani l'analisi interpretativa, si usa il metodo esegetico, tutt'altro però che circoscritto a un arido commento degli articoli del codice. Ad ogni istituto si premettono le notizie storiche sulla sua genesi, si chiariscono i concetti d'ordine filosofico e di diritto razionale che informano il tema, si tracciano gli indirizzi varî di scuole e di sistemi, si fanno spesso raffronti colle legislazioni straniere, si propongono casi, si notano i criterî della giurisprudenza nell'interpretare le norme più gravemente dibattute; e si compie in fine la trattazione coll'analisi critica della legge e coll'indicazione delle fonti dottrinali a cui gli allievi possono attingere. Insomma anche qui, come altrove, si mira più in là che erudire in questo o in quell'argomento; si vuol comunicare il buon metodo, non ispirando ai giovani il culto cieco della legge scritta a scapito del sano raziocinio critico, ma nemmeno inducendo l'opposta tendenza all'astrazione pura, cui sfuggono troppo spesso le imprescindibili necessità della vita.

Con analoghi criterî e colla maggiore ampiezza è condotto nel quarto e quinto anno l'insegnamento del « Diritto internazionale ». Larghissima parte vi è data all'ordine positivo, quale si desume da due fonti: la nostra interna legislazione posta a riscontro con quella degli stati maggiori e i trattati internazionali,

massime quelli conclusi dall'Italia. Dovendo attendere principalmente a una seria preparazione della classe consolare, il professore si diffonde sui principî della nostra legislazione in tema di diritto internazionale privato e s'occupa con ogni diligenza delle leggi, dei regolamenti, dei decreti che disciplinano le attribuzioni dei nostri consoli. Tutte le nuove produzioni scientifiche, tutti i nuovi fatti d'indole internazionale, via via che vengono esplicandosi, sono designati all'attenzione degli allievi. E per loro pratico ammaestramento si tien nota di casi, di incidenti politici e diplomatici, di giurisprudenze, di consuetudini invalse nei diversi paesi, non omettendo di prendere in esame le proposte di riforme, o siano d'iniziativa dei governi o vengano patrocinate dai giuristi.

Procede di tale passo, durante l'ultimo biennio, il corso di « Diritto costituzionale ». Dichiarate le varie forme di governo, le varie teorie sulla società, sulla nazione, sullo stato, e poste in rilievo le ragioni storiche e giuridiche delle capitali controversie, si passa agli ordinamenti politici degli stati moderni e se ne indagano le origini e il progressivo sviluppo. Lo studio del nostro diritto elettorale paragonato colle legislazioni diverse, quello dei poteri pubblici e dei loro rispettivi attributi, dei diritti individuali, delle franchigie statutarie, della libertà religiosa, assorbono un anno intero di studio; con che si viene a esaurire un programma conforme a quello seguito dai più reputati trattatisti e proposto dal Ministero degli affari esteri per l'esame consolare.

Nè dal gruppo di codeste discipline poteva rimanere escluso il « Diritto amministrativo », parte importantissima dell'insegnamento negli Istituti tecnici, materia fondamentale di studio per chiunque aspiri ai pubblici uffici, strumento essenziale di cultura e di influenza in un libero regime. Il nostro professore, dopo averne fermate in una giusta introduzione le basi costituzionali, ne svolge ad una ad una le parti: assetto amministrativo dello Stato, amministrazioni locali, ingerenza del governo nella vita comunale e giustizia amministrativa, amministrazione finanziaria, amministrazione civile; e qui pure, affinchè gli allievi di magistero s'impadroniscano della materia e siano in grado di professarla degnamente, egli non s'attiene a un umile commento letterale delle leggi e degli istituti, ma si propone di mostrare le ragioni di quelle e le intime funzioni di questi.

Anche la « Legislazione rurale » è divenuta studio obbligatorio pei giovani del quinto anno di magistero, perchè compresa nei programmi degli Istituti tecnici. Si è avuto poi cura d'armoniz-

zare la trattazione con quella del diritto civile e del diritto amministrativo, coi quali essa ha tanti punti comuni; sicchè l'insegnante, sgombrata la via delle fastidiose ripetizioni, possa trattenersi a suo agio sugli argomenti che hanno più diretta attinenza colla proprietà rurale e coll'industria dei campi.

Dare un indirizzo praticamente utile agli allievi consoli, fornire a quelli della classe di magistero il completamento dei loro studi di diritto civile e commerciale, ecco i due intenti a cui serve nella nostra Scuola il corso di « Procedura giudiziaria civile ». S'insegna così quel tanto che basti di norme pratiche, massime notando le divergenze fra la legge d'ordinamento giudiziario e il codice di procedura civile da una parte, e la legge e il regolamento consolare dall'altra, per la composizione del magistrato nei consolati che hanno giurisdizione contenziosa e per le forme dei processi che davanti a quello si dibattono. Sono invece copiosamente illustrati tutti quei concetti che vengono a completare la scienza degli istituti d'ordine materiale, particolarmente per ciò che spetta alle azioni giudiziarie, al sistema probatorio e agli effetti delle sentenze.

Quanto al « Diritto penale » e alla relativa « Procedura » l'angusto margine concesso dall'orario scolastico renderebbe vano il proposito di riassumere e semplificare argomenti così vasti e complessi. Si preferisce quindi, trattandosi d'insegnamento specialmente destinato alla classe consolare, d'espore la parte generale del diritto, con più peculiare riguardo ai rapporti internazionali; e di restringerne la parte speciale a quei reati e procedimenti la cui conoscenza più importi a chi eserciterà gli uffici delle legazioni e dei consolati. Il programma per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ispirandosi appunto a tali criteri, il nostro professore vi si attiene fedelmente.

Lo studio dell'« Economia politica » comincia nel terzo anno, continua, come s'è detto, nel quarto e nel quinto per le sole classi consolare e magistrale; e gli è così strettamente collegato quello della « Scienza delle Finanze », da poter dire che l'uno trova nell'altro il suo naturale compimento. Qui tutti i problemi economici sono trattati non solo dall'aspetto puramente teorico, ma da quello delle conseguenze pratiche che se ne possono dedurre. E' codesta una delle parti più importanti e più delicate della nostra istruzione, per l'indole delle questioni che vi si agitano. Dinanzi alle formidabili polemiche sulla struttura stessa della società, è obbligo anche civile quello di comunicare ai giovani l'abito della ricerca scientifica. E' necessario (e a questo noi

miriamo) che guardandosi dalle deduzioni della fantasia e dalle facili sorprese del sentimento, essi sappiano discernere le cause e misurare le conseguenze dei fatti economici che si presentano alla loro osservazione.

Dal canto suo, l'insegnamento della « Statistica » offre una compiuta esposizione di questa disciplina, considerata come metodo per lo studio dei fenomeni sociali. Impartite con ogni avvedimento le norme per l'analisi qualitativa dei fatti, per la raccolta, l'elaborazione e l'interpretazione dei dati, il professore passa alla statistica applicata e tiene un corso completo di demografia, secondo un concetto più largo di quello comunemente adottato, poichè abbraccia, oltre i fenomeni della vita fisica della popolazione, anche quelli che pure avendo in essa radice, si convertono in manifestazioni d'ordine morale. Si preferisce di svolgere questa parte della statistica applicata, sia perchè l'ampiezza della materia e la relativa perfezione dei risultati le attribuiscono ormai carattere di scienza autonoma, sia perchè l'insegnamento ne è prescritto negli Istituti tecnici; — quanto alle altre, si accennano sommariamente e sempre in relazione colle discipline economiche e giuridiche professate nella Scuola.

Se l'insegnante di « Storia politica » presumesse di stringerla tutta in compendio, ne risulterebbe un arido ossario di nomi e di date. E, del resto, l'utilità della storia consiste sopra tutto nel ricercare come il passato abbia prodotto il presente e quanta parte di quello vive ancora ed operi in questo. Può essere, per esempio, affatto indifferente, anche a un uomo di cultura elevata, conoscere o meno una folla di particolari sull'antichità o sul medio evo, ma non gli sarà lecito ignorare che il pensiero antico e lo spirito medievale, quando compenetrandosi e quando combattendosi, hanno preparato l'età moderna. Sembra dunque più proficuo tralasciare gli avvenimenti d'importanza subordinata o isolata, per diffondersi su quelli che hanno più efficacemente contribuito al moto della civiltà e la cui impronta è più visibile nelle nostre coscienze o nelle nostre istituzioni. Vogliamo inoltre riserbato un breve corso alla storia della dinastia di Savoia, affinchè i giovani comprendano le cause e gli elementi della meravigliosa fortuna che l'ha condotta a ricostituire la patria. E' bene, noi pensiamo, che in un paese come il nostro, diviso per lunghi secoli e non del tutto svecchiato di spirito, che anche la scuola, e massime una Scuola che riceva i suoi allievi da ogni provincia d'Italia, cooperi a rafforzare i vincoli morali e politici della conquistata unità.

La conoscenza della « Storia diplomatica » è indispensabile per gli allievi consoli. Ma come passare in adeguato esame l'enorme serie di stipulazioni che dal Congresso di Westfalia arriva fino a noi? Meglio è forse raccogliere questo studio attorno ai fatti dominatori dei singoli periodi storici e ai principali trattati che vi si riannodano, mostrando l'azione palese e segreta di cui furono il portato, le nuove combinazioni che provocarono, le norme diplomatiche e i principî di diritto delle genti che ne riceverettero sanzione. Quando l'allievo abbia così acquistato una certa capacità a orientarsi attraverso al viluppo delle relazioni e dei conflitti internazionali, gli riuscirà facile, coll'aiuto delle fonti indicate dal professore, di formarsi un chiaro concetto anche di quelle parti che ragion di tempo e di metodo avessero persuaso di omettere in iscuola. Circa alle convenzioni commerciali e coloniali non accennate in questo programma, è appena necessario soggiungere che sono comprese nella « Storia del commercio ».

Ci resta a dire del gruppo letterario e linguistico.

Il Consiglio direttivo ha voluto che le « Lettere italiane » fossero insegnate per tre anni consecutivi, a tutte le classi riunite, come fondamento primo d'una buona cultura. Corre fra gli uomini del lavoro il pregiudizio che le manifestazioni del bello siano un ornamento superfluo della società; bisogna invece convincerli ch'esse scaturiscono dalle sue più intime fonti, che nei tempi veramente gloriosi la pratica operosità non andò mai disgiunta dal culto dell'arte. E a questo intende un corso di « Storia della letteratura », dove autori ed opere sono, a così dire, ricollocati entro la cornice dei loro tempi. Un altro corso, quello di « ammaestramenti letterari, serve non a ingombrare la mente dei giovani d'uno sterile cumulo di precetti, come usava la vecchia retorica, ma a destarvi il senso riverente delle cose belle, mentre offre opportunità di studiare l'evoluzione di quelle forme letterarie che hanno più stretto legame col pensiero scientifico o colla vita pratica. Nel secondo anno, per esempio, si riassume la « storia della storia », e nel terzo quella dell'« eloquenza politica »: studio codesto tra i più confacenti a una larga educazione civile, perchè mostra ai giovani tutta l'efficacia che può avere la parola in un libero regime, ne addita insieme i pericoli e gli abusi, e, ciò che più importa, li richiama di continuo ai dissensi e ai problemi inerenti da secoli alla vita sociale. I temi dei componimenti o si riferiscono a qualche opera cospicua della letteratura o si connettono con le altre materie scolastiche o riguardano principî e controversie morali. Talvolta però, trattandosi d'elaborati

estemporanei, si dà facoltà agli alunni di scegliersi il soggetto; così essi scrivono più volentieri e il professore impara a conoscerli meglio. E' bensì probabile che più d'uno affronti qualche argomento superiore al suo ingegno o si perda nelle divagaizioni declamatorie tanto care alla gioventù; ma a questi inconvenienti può ben riparare il consiglio del maestro, nè è poi male che gli allievi facciano esperienza, a proprie spese, delle proprie forze.

I programmi di « Lingua francese » di « Lingua tedesca » di « Lingua inglese » mostrano tale conformità d'indirizzo, da poter raccogliarli in un unico esame.

Tutti i giovani che entrano nella Scuola conoscono più che i fondamenti del francese; non pochi invece o ignorano affatto o hanno appena, diremo qualche sentore, del tedesco e dell'inglese. Si provvede quindi da un lato a completare le loro cognizioni, dall'altro a ben fondarle, svolgendole poi in tutti i particolari, massime là dove si palesano le più sottili difficoltà della grammatica. Noi vogliamo che gli studenti si addentrino nell'organismo e nello spirito degli idiomi stranieri: al che giova assai, ogni qual volta se ne offra spontaneamente l'occasione, l'analisi delle analogie e delle divergenze sintattiche. Ma l'indole della nostra istruzione sarebbe singolarmente snaturata, se i giovani non imparassero ad esprimersi con disinvolta speditezza. È dunque assiduo pensiero dei professori d'arricchirne la mente colla più larga copia di vocaboli e di frasi, d'abituargli fin da principio alla conversazione, in modo che possa al più presto adoperarsi nella scuola la lingua straniera insegnata. Le traduzioni orali e scritte versano o sulle opere classiche, per educare gli alunni al buon gusto, o su trattati scientifici e tecnici attinenti ai loro singoli studi, per impraticchirli nelle nomenclature e nelle fraseologie speciali. I componimenti s'aggirano su tutti i temi; ma per la classe di commercio si dà cura principalmente alla corrispondenza mercantile, che nella scuola di « Banco » si tiene nelle lingue dei vari paesi a cui le operazioni simulate si riferiscono. Quanto ai due ultimi anni della classe magistrale di lingue l'insegnamento comprende un corso di storia delle rispettive letterature, una sufficiente notizia delle forme metriche e delle teorie stilistiche e un più elevato esercizio di lavori scritti e di discussioni. E in questi esercizi si bada alle più riposte finezze dell'idioma studiato, affinchè gli allievi, fatti a loro volta maestri, non portino sulla cattedra quella conoscenza approssimativa dei linguaggi stranieri che è ormai così comune e che finisce per toglier loro ogni virtù nativa e per confonderli tutti in una scialba uniformità.

Spiacque assai al Consiglio direttivo di dover sospendere le lezioni d'arabo e di greco moderno; ma vi fu obbligato dal numero troppo scarso degli iscritti. Quelle cattedre erano state fondate agli inizi della Scuola, quando l'apertura del canale di Suez aveva fatto nascere, per il commercio veneziano, speranze che sfortunatamente non dovevano tutte effettuarsi. Oggi, in cui la nostra nascente attività coloniale si è rivolta all'Africa, il Consiglio direttivo inclinerebbe a surrogarle con una cattedra d'amarico, l'utilità della quale non potrebbe esser dubbia, appena le relazioni di traffico coll'Eritrea e coi paesi contermini accennassero a quel più rapido incremento che è fede di molto augurio sincero di tutti.

La rassegna dei nostri programmi è finita. Può darsi che vi sia in essi qualche lacuna o qualche ridonanza, tanto è difficile soddisfare contemporaneamente e per ogni lato ai bisogni intellettuali d'una gioventù che proviene da istituti diversi e s'avvia a diverse carriere. Ma chi consideri con discreto giudizio l'ordine e il metodo dei nostri studi, non vorrà, confidiamo, disconoscere ch'essi almeno s'ispirano a un ideale degno dei nuovi tempi: quello di rispondere insieme alle necessità pratiche e alle esigenze d'una cultura superiore e di stringere in fecondo connubio il concetto dell'utile e il sentimento del bene.

Gli antichi diplomati e laureati di Ca' Foscari

LAUREA

Sezione di Commercio

- 1911 AMISTANI Attilio
BRUNETTI Brunetto
BRUNETTI Bruno
CARRAI Giuseppe
CIPOLLATO Angelo
CIURLI Umberto
D'AMICO Aristide
DEL CHIARO Umberto
GAUDENZI Eliseo
GENTILI Simone Nino
GIOVANNINI Bruno
LOVATO Domenico
MELLONI Alberto
NARDARI Francesco
PANDOLFI Alfonso
PELLIZZARI Galeazzo
PESAVENTO Vittorio
RICCI ARMANI Lionello
RIEPI Iginio
SCARPA Federico
ZERILLI Francesco

Sezione Magistrale di Economia e Diritto

- ARIMATTEI Luigi
DONATI Cesare
RUSSO Gaetano
TOSETTI Paolo

Sezione Magistrale di Ragioneria

- CAPUZZO Ottorino
MARIANI Erminio

Sezione Consolare

- D'ETTORE Sabatino

Sezione Magistrale di Lingue Straniere

- GAZIVODA Marco
TURRINI Vittorio

LAUREA

Sezione di Commercio

- 1912 BAZZOCCHI Antonio
BOCCI Manlio
COMPETTI Giovanni Gaetano
DE FACCI NEGRATI Gaetano
DRASMI Pier Annibale
JUS Gino
PONIS Giovanni
RAISINI Guglielmo
RAVENNA Enrico
ROTA Giuseppe
SALETNICH Liberale
SALVETTI Giacobbe
SERGIACOMI Romeo
SUPPIEI Giovanni
TARLI Amedeo
TESSARI Amedeo
VIOLA Giorgio
WEIGELSPERG Francesco

Sezione Magistrale di Economia e Diritto

- CAVALIERI Vittorio
CORNER CAMPANA Gaetano
CUGUSI Onorato
LIBERTINI Alessandro
MADARO Gaetano
MISCHI Baldassare
RENGANESCHI Jole
ROSSI Giovanni
VITTORELLI Gian Giorgio

Sezione Magistrale di Ragioneria

- D'ALVISE Domenico
ERCOLINO Orazio
GERMANI Giovanni
INCLIMONA Ettore
LO TURCO Giuseppe
MAZZOLLA Giorgio
PASSARELLA Antonio
UGOLINI Giorgio Ugo

*Sezione Magistrale di Lingue
Straniere*

LUPPINO Antonio

LAUREA

Sezione di Commercio

1913 ANTONIOLI Italo
BICCHI Corrado
BIZZARINI Antonio
CALZAVARA Aristide
CHELLINI Ernesto
CIGOLOTTI Enrico
COETA Luigi
DE BETTA Edoardo
DONNINI Vincenzo
IANELLA Giuseppe
IMBO' Ugo
ISOLA Eliseo Silvio
LANZONE G. Battista
MAGNO Fiorentino
MANCINI Alfredo
MONICO Ugo
PAPPACENA Carmine
PESARO Carlo
PITTERI Ferruccio
PIVATO Marcello
SAMAIA Mario
STOPPAZZOLA Camillo
VALMARANA Paolo

*Sezione Magistrale di Economia
e Diritto*

AGNELLI Mario
BEHAR Jakir
CARUSO Michele
GIACOMINI Egidio
GOBBI Armando
LANZONI Antonio
MAGATTI Enrico
SANTARLASCIO Italo
TAMBURINI Giuseppe

Sezione Magistrale di Ragioneria

AIMI Giuseppe
BELARDINELLI Letteria
CORNO Pietro
GERA Ferruccio
GRIFFANTI Angelo
LUCCA Giovanni
PASQUINO Alessandro
PICCHETTI Emma
RAVAZZINI Alberto

DIPLOMA

Scienze Giuridiche

OSTI Giuseppe

Scienze Economiche

DALL'OGGIO Giuseppe
GIOVANNINI Bruno

Ragioneria

AIMI Giuseppe
CARRAI Giuseppe
CRUCIANI Valerio
DESSOLI Domenico
INCLIMONA Ettore
MAGATTI Enrico
PASQUINO Alessandro
SERAFINI Aldo
TARLI Amedeo
TORASSA Pietro
VOLPI Tommaso

Lingua Francese

ALIPRADI Ida
ALVIGINI Maria
BAZZARELLO Gemma
BOIDI Paolo
DAL SAVIO Anna
DE BLASI Rosalia
FERRARI Filomena
FONTANA Maria
GAGLIARDI Ester
GAZZIVODA Marco
GRESELIN Maria
GRIZ Assunta
INGHINI Ines
LIOTARD Bernardo
MAULE Lionilde
POLI Elena
RAVA' Bona
REDAELLI Francesco
ROSSI Elvira
SANI Virginia
SFORZA Guido
VITI Agostino

Lingua Inglese

DE NAT Maria
FUSSI Elena

Lingua Tedesca

ANGELERI Giannina
ROSENTHAL Otto
VICINI Gaetano

LAUREA*Sezione di Commercio*

1914 BEZZI Pietro
BOLLATI Guido
BUONAMICI Plinio
CALDERAI Mario
CASTELLAI Germano
CUSCUNA' Antonino
D'AVINO Vincenzo
DE MARCO Gio Batta
DE VITA Bartolomeo
DINI Giuseppe
FRANGIONI Mario
FRAZZI Arnaldo
FRAZZI Mario
GELMETTI Umberto
GIACOMELLI Alfredo
GOBBATO Gio. Batta
MAGNANI Ottorino
MAMELI Guido
MANEGHEL Francesco
MUROLO Tommaso
OLIVETTI Italo
ODORISIO Ido
PELLEGRINOTTI Pietro
SBARAGLIA Armando
VALENZA Giovanni

Sezione Magistrale di Ragioneria

CORSANI Gaetano
GIOVANOZZI Icilio

DIPLOMA*Scienze Economiche*

MADARO Gaetano
MAGATTI Enrico
MARIANI Marcello

Lingua Francese

BALMAS Elda
BECCHERELLI Ada
BROCCO Maria

CAMPEIS Antonia
COSTA Ines
CURCI Matilde
DIAGONETTI Angelina
FIORI Attilio
FRANCESCHI Francesca
GIANFRANCESCHI Aida
GREGOTTI Marina
GUGLIELMINETTI Edvige
LANFRANCHI Rosa
MARANGONI Leonilde
NAPOLINO Giuseppe
PANNELLO Giovanni
RAFFAELLI Gioconda
SANSONI Matilde
SANSONI Paolina
VERONESE Aiesca

Lingua Inglese

ARLOTTI Silvio
DE CRISTOFORO Enrico

Lingua Tedesca

FELESCHINI Virginia
FERUGLIO Giuseppina
LUPI Gino

Sezione di Commercio

1915 BIGNAMINI Cristoforo
MONTEMAGGI Italo
PELOSO Guido
SANCASSANI Guglielmo

Sezione Consolare

LUZI Giovanni

Sezione Magistrale di Economia e Diritto

GENTILE Antonio
LOPEZ Francesco

Sezione Magistrale di Ragioneria

CARPI Bianca
COZZI Pierina
DE VITA Bartolomeo
FRÉDAS Pietro
GUNELLA Agnese
TESEI GUEROLI Igino

*Sezione Magistrale di Lingue
Straniere*

VENIER Ines

DIPLOMA

Computisteria e Ragioneria

BEZZI Pietro
CAMPETTI Gaetano
CORSANI Gaetano
DONNINI Vincenzo
LUCCA Giovanni
MAIOLATESI Amedeo
MIELE Mario
PANDOLFI Alfonso
RUFFINI Gino

Economia e Diritto

AGNELLI Mario

Lingua Francese

BIANCHI Luisa
BIANCHI Rita
BONUZZI Maria
BORGHINI Ida
BOTTONI Anna
BUONTEMPI Carlo
FACCHINELLI Carlo
GHEZZI Angelica
LORENZONI Cesarina
LUPI Gino
MITIDIERI Nicola
PEDON Teresita
PRALORAN Luisa
ROSSI Dina
SIGNORELLI Elisa
ZANARDINI Pierina

Lingua Inglese

BORGOGNI Michele
CALZA Corina

LAUREA

Sezione di Commercio

1916 DURANTE Dino
FRANICH Elia
GIUFFRE' Gennaro
GOGGIOLI Emilio
PARENTI Nello

Sezione Consolare

CALINI Annibale

*Sezione Magistrale di Economia
e Diritto*

DI LORETO Sabatino
SIGNORETTI Viscardo

Sezione Magistrale di Ragioneria

BALELLA Giovanni
BINETTI Nicola
DISCACCIATI Giuseppina
MANNINA Paolo
ROIA Remo
STRACCA Livio
SUARDI Erminia

DIPLOMA

Computisteria e Ragioneria

COZZI Pierina

LAUREA

Sezione di Commercio

1917 DE CRISTOFORO Enrico
D'ELIA Umberto
DE FEO Domenico
MAZZA Pietro
MORSELLI Guido
POCI Antonio
SEGHESSIO Luigi

Sezione Consolare

LOPEZ Francesco
MANIAGO Giuseppe

*Sezione Magistrale di Economia
e Diritto*

BALBI Pietro Clemente

Sezione Magistrale di Ragioneria

FELLINI Gino
SAPONARO Donato

*Sezione Magistrale di Lingue
Straniere*

FALCOMER Cosmopolita

DIPLOMA*Economia e Diritto*

COLARUSSO Alfonso

Lingua Francese

ANGELERI Giovanna
 ARECCO Maria Luigia
 BONOLA Angiola
 BOTTAZZI Maria
 CARMINATI Annetta
 COLA Elena
 GILLY Marie Alphonsine
 GOBBI Elisa
 LOLATO Maria
 LOMASTI Maria
 MILIANI Nerina
 NOTTOLA Clotilde
 POLICARDI Angela
 RODA Anna
 SARAVAL Margherita
 SILVAN Maria

Lingua Inglese

BARBATO Buonpensiere Albina
 SPINA Sebastiano
 VENIER Ines

LAUREA*Sezione di Commercio*

1918 CHERUBINI Cosimo
 CRETICH Ercole
 FABBRO Vittorio
 GANUCCI CANCELLIERI Gir.
 PAUL Emilio
 POLI Guido
 ZUCHELLI Remo

Sezione Magistrale di Economia e Diritto

AMANTIA Agato
 BARELLA Giulio
 CARDELLICCHIO Silvio
 FORTUNATO Mario
 LI CAUSI Girolamo
 SICILIANO Nicola

Sezione Magistrale di Ragioneria

ANTONUCCIO Domenico
 BOZZA Gaspare
 BRIGIDI Sebastiano
 DEL TON Ivanoe
 MARTINI Raoul

DIPLOMA*Computisteria e Ragioneria*

CARPI Bianca
 DISCACCIATI Gluseppina
 GRIMALDI Clelia
 ROIA Remo
 SUARDI Erminia

LAUREA*Sezione di Commercio*

1919 ADAMI Enrico
 AZZALI Alberto
 BAGNALASTRA Ferruccio
 BALBI Balbo
 BERTON Vincenzo
 BIANCHI Attilio
 BRONCA Serafino
 CAMPAGNA Gaspare
 CARMINATO Giulio
 CARO Aldo
 CENDON Giuseppe
 CIUCCI Raffaele
 COSULICH Antonio
 D'ALBERTO Ugo
 DE NOBILI Alessandro
 FUMAGALLI Giuseppe
 GALLO Vincenzo
 GARDELLI Giuseppe
 GARELLI Alberto
 GILETTA Alberto
 GRASSI Ermenegildo
 LODI Cesare
 LONGOBARDI Gaetano
 LORUSSO Michele
 MARCOLIN Edmondo
 MIGLIORINI Bruno
 MOBIDUCCI Dario
 MORTILLARO Francesco
 MORTILLARO Giovanni
 MUZIO Francesco
 NOBILI Giovanni
 PETTENELLA Italo

PIAZZESI Carlo
 PIAZZOLA Fabio
 PRINCIPE Edoardo
 ROCCO Luigi
 RONDININI Antonio
 ROSSI Giuseppe
 SANTAPA' Salvatore
 SERVENTI Marco
 STEGHER Aldo
 TONINI Angelo
 ZANCONI Giovanni

Sezione Consolare

BIONDELLI Giuseppe
 MAMELI Francesco Giorgio
 VIETTA Fernando

*Sezione Magistrale di Economia
 e Diritto*

BRESSAN Edoardo
 COMPANO Arturo
 DAL MORO Luigi Marcello
 DI NAPOLI Antonio
 GALLO Filippo
 GUGLIELMINI Giulio
 MAZZANTI Spartaco
 MORTILLARO Francesco
 MOZZI Rinaldo
 OLIVIERI Luigi
 PAGANI Fernando
 SANTORO Rosalbino

Sezione Magistrale di Ragioneria

BENINATI MAINARDI Gaetano
 BONARDI Ettore
 CODEMO Giulio
 FIORINI Ermete
 GAFA' Giuseppe
 GIANQUINTO Antonino
 JACONO Mario
 MARIGLIONI Giuseppina
 MASI Vincenzo
 MASPERO Luigi
 NAVAZIO Alessandro
 ORLANDI Luigi
 PANCIERA Emilio
 POMA Pietro
 ROSSI Antonio
 SARACENI Gio. Batta
 TEDESCO Marco
 VINCENZI Antonio

DIPLOMA

Computisteria e Ragioneria

BINETTI Nicola
 DAL POZZO Alcide
 GRANICH Leonardo
 LO JACONO Antonino
 POZZI Caterina

Lingua Francese

ARCANI Leonilde
 BERTINO Barbara
 BERTINO Concettina
 BOCCHI Gino
 BUCCI Maria Anna
 BUGNO Anna
 COSCI Eleonora Raffaella
 DAFFINI Emilia
 DA RE Carolina
 DA RIN Maria
 DONATI Decio
 FALCOMER Cosmopolita
 FIORINI Olga
 GEREMIA Ines
 ITEN Maria
 MAGRINI Silvia
 MORASSUTTI Maria
 PESCATORI Graziella
 PEVERATI Maria
 ROMEO Giuseppina
 TALLANDINI Anna

Lingua Inglese

BALBONI Maria Luisa
 BARGELLI Matilde
 FERRARI Enrica Edvige
 LUPI Gino
 PATITUCCI Giuseppe
 RAGGHIANI GERA Ida
 RAVENNA Lina
 VACCARO Michele

Lingua Tedesca

PELLEGRINI Edmondo

LAUREA

Sezione di Commercio

1920 ADINOLFI Attilio
 AIAZZI Aiazso
 ALBINI Girolamo

- ALBONETTI Domenico
 ALDIGHERI Stefano
 ANESIN Arrigo
 ANTONELLO Costante
 ARCOVITO Giovanni
 AZZALI Alberto
 BACCHETTA Giuseppe
 BARONCINI Lelio
 BASCIU' Aguinardo
 BATTOCCHIO Guido
 BAZZICHELLI Giuseppe
 BELLEMO Mario
 BELLINI Bruno
 BELLONZINI Fides
 BENETTI Adelmo
 BENINI Vincenzo
 BERGAMASCHI Giuseppe
 BEVILACQUA Pietro
 BIANCHI Giovanni
 BIANCHINI Francesco
 BISESTI Giuseppe
 BOCCAFOLIA Giovanni
 BOCCASSINI Aldo
 BONFA' Manio
 BORRINO Ezio
 BORTOLUZZI Angelo
 BOSCO Giulio
 BRUNI Pietro
 BUTTARO Carlo
 CALZAVARA Giuseppe
 CAMPORESI Mario
 CANEGALLO Ettore
 CANNAVALE Domenico
 CAPOBIANCO Ugo
 CAPRA Luigi
 CAVALLONI Luigi
 CAZZOLA Amedeo
 CENDON Gio. Batta
 CESARI Vittore
 CINGI Vittorio
 CIUCCHI Francesco
 COLA Federico
 COLETTI Tito
 COLUSSI Gino
 COSSOVICH Mario
 CREMONINI Umberto
 CURTABILI Angelo
 DAL CARLO Giulio
 DAL DAN Mario
 DALLE PEZZE Roberto
 DAL PALU' Giuseppe
 DAMIN Ugo
 D'ANNA Guido
 DEGAN Attilio
 DE NARDI Raffaello
 DE PROBIZER Ruggero
 DE SERIO Cesare
 DESTRI Bruno
 DI FEO Nicola
 DI FRANCESCO Giuseppe
 DI MATTEI Riccardo
 DI SABATO Fulvio
 FACCÒ Mario
 FALESIEDI Mario
 FARESE Demetrio
 FAVERI Giuseppe
 FERRETTI Tommaso
 FIORINI Vincenzo
 FORZARI Sebastiano
 FORNI Antonio
 FORTUNATO Francesco
 FRANCINI Dino
 FRIEDENBERG Mario
 FRISINGHELLI Vittorio
 FUSARI Gino
 GARBELLOTTO Attilio
 GARILLI Giuseppe
 GENTILE Attilio
 GENTILE Mario
 GMAINER Roberto
 GUARDO Giuseppe
 GUERRA Paolo
 GUTTADAURO Emanuele
 HIRN Ugo
 LACENERE Giovanni
 LEARDINI Enrico
 LIGGERI Concetto
 LONGO Marco
 LO VERSO Vincenzo
 LUCIANI Bruno
 MAJER Giuseppe
 MANTELLI Gio. Batta
 MANZONI Rodolfo
 MARCON Antonio
 MARINARO Enrico
 MASSIMI Orlando
 MASTRAPASQUA Francesco
 MELA Ferruccio
 MIOTTI Elio
 MONTAGNANI Ferdinando
 MUSOLA Mario
 OLTOLINA Giosuè
 ORTOLANI Umberto
 PADOVAN Giulio
 PALERMO Francesco
 PEGORARO Mario
 PERILLO Emilio
 PETREI Italo
 PETRUCCO Alfredo
 PIANI Marcello

PICCININI Enea
 PIRANI Carlo Alberto
 PORRU Giuseppe
 PUPPI Silvano
 REZIA EoloG
 RONDINA Gualfardo
 ROSITO Leonardo
 ROSSETTI Mario
 ROSSI Alberto
 ROSSI Carlo Alberto
 RUBINI Leone
 SANES Riccardo
 SAPONARI Azelio
 SCARPA Armando
 SCEKIKIAM Mihram
 SETA Fernando
 SPIZZICHINO Giulio
 STELLA Vincenzo
 TAGLIABUE Guido
 TELLATIN Arrigo
 TENAGLIA Nicolò
 TOFFOLI Giovanni
 TOMEAZZI Alessandro
 TOMMASELLO Giuseppe
 TRAPOLIN Bruno
 TRISCHITA Giuseppe
 USUARDI Italice
 VALENTINIS Marcello
 VALLETTA Edoardo
 VARINI Giuseppe
 VERNARECCI Quintino
 ZANNIER Francesco
 ZAPPAROLI Ettore
 ZARRI Leonilda
 ZHEPIRLO Mario
 ZINI Carlo
 ZOCHE Giovanni

Sezione Consolare

CAVALIERI Roberto
 FRISELLA VELLA Giuseppe
 RAVAGLI Ferruccio

*Sezione Magistrale di Economia
 e Diritto*

BARRO Silvio
 CATALANI Giacomo G
 DE SIMONE Corrado
 GAFA' Raffaele
 GANGEMI Raffaele
 GIUFFRE' Gennaro
 LUI Egisto
 PAOLETTI Enzo

POSANZINI Amedeo
 SCOCCIMARRO Mauro
 VIETTA Fernando

Sezione Magistrale di Ragioneria

AGOSTA Giuseppe
 ANCONETANI Umberto
 ANVERSA Umberto
 BARRABINI Mario
 BENEDETTI Ugo
 BIGI Ezio
 BOCHE Giacinto
 BORDIN Arrigo
 BOZZELLI Ettore
 CACIOTTI Luigi
 CASSI Giuseppe
 CASTAGNA Francesco
 CASTELLANI Enzo
 DRAGHI Carlo
 GAVIOLI Roberto
 GRASSI Roberto
 MANOTTI Pietro
 MASSA Luigi
 MAZZETTI Raffaello
 PADOVAN Umberto
 PADUA Luigi
 PAOLINI Alfredo
 PICCININI Giuseppe
 PIGOZZO Felice
 RASTRELLI Bruno
 ROCCA Nicolò
 SACCARDI Dino
 TROVATO Luigi
 VIRGILI Azio

*Sezione Magistrale di Lingue
 Straniere*

GALEAZZI Antonio
 MINUTO Vincenzo
 PUCCIO Guido

DIPLOMA

Computisteria e Ragioneria

CODEMO Giulio
 JANNELLA Giuseppe
 MASI Vincenzo
 MAGNANI Pierina
 MARIGLIONI Giuseppina

Lingua Francese

BENETELLI Antonio
 CANNETTA Anna
 CASAL Erminia
 GAMBILLO Anna
 MAGGI Camilla
 MAYER Carlina
 MORO Regina

Lingua Inglese

CAIROLI Luigia
 CAVANI Ulrica
 CIANCIULLI Irene
 KALLATH Maria
 MANARI Matilde
 MARINO Teresa
 PITTOLA Umberto

Lingua Tedesca

FURST Enrico

LAUREA*Sezione di Commercio*

1921 AGOSTOSI Guido
 ASTE Gregorio
 BA Umberto
 BARTELLINI Ermanno
 BATTILANI Cinzio
 BELLAMACINA Giovanni
 BELLANA Amedeo
 BELTRAME Italo
 BENTIVENGA Calogero
 BERNARD Gio. Batta
 BIANCHI Aleardo
 BILLI Arrigo
 BISTRATTIN Carlo
 BOCCAFOLIA Ruggero
 BOSCARO Ermanno
 BRUSAROSCO Giuseppe
 BRUSEGAN Carlo
 BUTTICE' Salvatore
 CALGARO Napoleone
 CAMERINO Mario
 CAMPANA Dante
 CARMAGNANI Mario
 CASTELLI Antonio
 CASUCCI Lorenzo
 CAVINA Francesco
 CELENTANO Mario
 CEOLIN Antonio

CESANA Ermete
 CHIAVEGATTI Arrigo
 CIOCI Ezio
 CORTI Acrisio
 CROCE Gerardo
 D'ADDA Mario
 DAL PIAI Gino
 DE BONA Carlo
 DELL'ARINGA Virgilio
 DEL RE Carlo
 DEL RE Giulio
 DE MARZI Ugo
 DI CASTRI Giovanni
 DI MAURO Luciano
 EGITTO Giovanni
 FAMIGLINI Aristodemo
 FAZIO Giuseppe
 FERRANTE Giuseppe
 FERRO Bartolomeo
 FONTANA Orlando
 FONTANA Renzo
 FREDIANI Stefano
 FRESCO Luigi
 FULMINI Antonio
 GASPARETTI Gio. Batta
 GALANTE Giulio
 GATTI Gio. Batta
 GIURIATI Lodovico
 GRADARA Alberto
 GRELLI Enzo
 GUALDI Giro
 LAGANELLA Antonio
 LANEVE Giovanni
 LA PAGLIA Antonino
 LAPEGNA Igino
 LA ROSA Filippo
 LODOVICHETTI Aldo
 LOVATO Dino
 LUPELLI Enrico
 MALINVERNI Remo
 MANFREDA Antonio
 MARCHETTI Luigi
 MARCHINI Berardo
 MARIANO Luigi
 MARINELLI Guglielmo
 MARSIAI Gastone
 MARTINI Manlio
 MENEGAZZI Guido
 MIARI Renato
 MONTEFALCONE Giuseppe
 MORELLI Raffaele
 MORRESI Giulio
 MORSELLI Emanuele
 MURARO Vantino
 NOLFO Francesco

OLIVA Luciano
 ORLANDINI Gustavo
 PACIELLO Giovanni
 PADOANI Renato
 PAGANO Salvatore
 PALAZZI Alessandro
 PANEBIANCO Antonino
 PAPETTE Giuseppe
 PASSONI Enrico
 PELLIZZARI Placido
 PERESICO Emilio
 PETREI Attilio
 PIPINO Marcello
 POLI Ugo
 POLIN Alberto
 POZZATO Mario
 PRINCIVALLE Giulio
 PRIVATO Pasquale
 QUAGGIOTTI Cesare
 RENGA Domenico
 RINALDI Bettino
 RONCO Arnaldo
 ROSICA Raffaele
 ROVA Vittorio
 ROVERONI Antonio
 RUSSO Alfonso
 SAGGIN Mario
 SANGALLI Arnaldo
 SANGIORGI Aldo
 SAVA Pasquale
 SCARPA Angelo
 SCIALABBA Rosario
 SEGALA Natale
 SILVESTRI Giuseppe
 SPINELLI Gino
 SUSSIG Giusto
 TAGLIAVINI Luigi
 TAM Altorige
 TASINATO Antonio
 TAVERRITI Luigi
 TRIVELLATO Gino
 VALEGGIA Angelo
 VASILE Baldassare
 VERONESE Remo
 VIANELLO Antonio
 VIOLA Emilio
 VUGA Renzo
 ZANIBON Giacomo
 ZOSSI Antonio

Sezione Consolare

COLARUSSO Alfonso
 DAL SOGLIO Alessandro
 DE POMPEIS Ettore

Sezione Magistrale di Economia e Diritto

BALESTRIERI Mario
 BELLINATO Ettore
 COSMA Giuseppe
 GUAITA Anselmo
 LEVI Mario
 LOVATINI Enrico
 MARCELLUSI Giuseppe
 PASQUATO Michelangelo
 ROSBOCK Ettore
 ROSENTHAL Otto
 TITTA Carlo

Sezione Magistrale di Ragioneria

ANDREOTTI Aldo
 BIANCO Domenico
 CALABRESE Giuseppe
 CHIANALE Angelo
 CHIAROTTI Ettore
 FALCO Pietro
 GRATTAROLA Cesare
 GRECO Giuseppe
 LA BARBERA Calogero
 LEPORE Michele
 LIGGERI Concetto
 LUPPI Alfredo
 MAGNANI Giovanni
 MAZZOCCO Ruggero
 NICOLINI Decio
 PEZZANI Pietro
 PICCININI Giuseppe
 ROSSI Bruno

Sezione Magistrale di Lingue Straniere

FERRARIS Enrico
 MILITELLO Giovanni
 MOLENA Silvio
 POLICARDI Silvio

LAUREA

Sezione di Commercio

1922 AIELLO Vincenzo
 ALESSANDRINI Agostino
 ANDREOLETTI Antonio
 ANGHELE' Francesco
 ARENOSTO Pietro
 BARONI runo
 BERTOLDI Feliciano

BETTI Giuseppe
 BIANCHI Giuseppe
 BONATO Mario
 BONELLI Igino
 BONOTTO Bruno
 BRESSAN Agostino
 BRUCALE Salvatore
 BRUSAROSCO Eliseo
 CAINELLI Tarcisio
 CALLEGARI Felice
 CALVANESE Alfredo
 CANDELISE Francesco
 CANEVA Cellino
 CAPPELLARI Silvio
 CAPPELLI Napoleone
 CELEGHINI Amedeo
 CHIOLERO Aldo
 CLERICI Antonio
 CONVITO Francesco
 DAL SOGLIO Scipione
 DAMIANI Mario
 DE LAGO Coriolano
 DE MARCO Pietro
 DE RUI Aldo
 DI MAIO Ciro
 DOLCETTI Lorenzo
 FALCIAI Giuseppe
 FENIZI Stefano
 FERUGLIO Giuseppe
 FRACCAROLI Lodovico
 FRANCHI Mario
 FRANZIL Francile
 GALLOTTINI Antonio
 GALVAGNI Ennio
 GHERBAZ Sergio
 GHEZZI Pietro
 GHILARDI Serafino
 GHIO Luigi
 GIANNI Michelangelo
 GOSS Paolo
 GRANZOTTI Carlo
 LEVI Augusto
 LORA Antonio
 LOVISETTO Guido
 MANETTI Eugenio
 MANGANELLI Bruno
 MANSUTTI Enea
 MARCHETTI Alessandro
 MASCHERONI Giuseppe
 MILANI Gabriele
 MONTANARI Giovanni
 MUSCARA Francesco
 NARDINI Vincenzo
 NICOLICH Antonio

PAMPADO Francesco
 PANTANI Giovanni
 PASQUALIN Nicolò
 PERUZZI Mario
 QUARTI Gaspare
 RAINALDI Rinaldo
 RE Giuseppe Umberto
 RUSSO Luigi
 SALVATORE Mario
 SALVETTI Salvetto
 SAMARUGHI Giuseppe
 SARPI Gino
 SONETTI Francesco
 SPAGNOLO Raffaele
 TONIOLO Valentino
 TOSATO Mario
 TUCHTAN Aldo
 VALLE Antonio
 VALLE Lorenzo
 VIOLA Michelantonio
 ZACCARONI Alberto
 ZAMBONI Giuseppe
 ZANGIACOMI Bruno
 ZANONI Barbatò
 ZOPPOLATO Gino

*Sezione Magistrale di Economia
 e Diritto*

COSTANZA Michele
 PELLIZZON Ferdinando
 PILATI Giuseppe
 STANGONI Alberto

Sezione Magistrale di Ragioneria

BALICE Michele
 BASSI Carlo
 BASSI Ernesta
 BATTOCCHIO Maria
 FRUGIS Paolo
 MANTOVANI Guido
 MONGARDO Lydia
 PETIX Edoardo
 VANTINI Giuseppe

*Sezione Magistrale di Lingue
 straniere*

ARLOTTI Silvio
 FALCOMER Cosmopolita
 LANZISERA Francesco
 SARCINELLI Lavina

DIPLOMA*Economia e Diritto*

BALESTRIERI Mario

Computeria e Ragioneria

BIANCHINI Francesco

BIANCO Francesco

DENTAMARO Vincenzo

PANCIERA Emilio

PIGOZZO Felice

Lingua Inglese

POLICARDI Silvio

PUCCIO Guido

Lingua Tedesca

ANDREIS Mario

LAUREA*Sezione di Commercio*

1923 ALBUZIO Andrea
 ARDIZZON Aldo
 AVON Luigi
 BERGAMASCHI Silvio
 BERNINI Fernando
 BERTOLI Domenico
 BESON Giuseppina
 BIANCHI Vittorio
 BIASI Guglielmo
 BIGNUCOLO Giovanni
 BOLZONI Carlo
 BONSI Francesco
 BRIZZI Nicolino
 BRUNIERA Bruno
 BULDRINI Gastone
 CALABRO Andrea
 CAPPLER Mario
 CARNEGINI Alfredo
 CASADIO Olga
 CASTIELLO Angelo
 CAZZOLA Plinio
 CESCATI Giacomo
 CONDINI Cornelio
 CUCCOLINI Manfredo
 D'ALTAN Alberto
 D'AQUINO Giuseppe
 DELL'AMORE Giordano

DESIDERA Aldo
 DE SIMONE Giorgio
 DI ROSA Lucia
 ELIA Domenico
 FILIPPI Vittorio
 FINI Galeazzo
 FRAGOMENI Leonardo
 CHIRELLI Sperandio
 GRANDI Carlo
 GROSSI Ildebrando
 GUARINONI Pietro
 GUELFA Ferruccio
 LADO Giorgio
 LEONE Francesco
 MALAFANTE Armando
 MALFITANO Vincenzo
 MALISANI Giorgio
 MALTONI Guglielmo
 MANCINETTI Enrico
 MARINI Antenore
 MARTINELLI Tullio
 MASSARI Giorgio
 MASTRONARDI Vito
 MAZZOTTO Lodovico
 MEDINA Vincenzo
 MELONI Mario
 MENGONI Gino
 MOSSI Ugo
 MUTTONI Angelo
 NOVELLI Ferdinando
 OPIZZI Antonio
 PACINI Pietro
 PALANDRI Giuseppe
 PANCIERA Renato
 PARTELLI Leo
 PASQUALIGO Andrea
 PAVCOVICH Vincenzo
 POZZOLI Giuseppe
 RAHO Enrico
 TARRI Guido
 REALI Telemaco
 RIZZI Alfredo
 ROCCO Rinaldo
 ROMAGNOLI Ettore
 RONZONI Mario
 SACCHETTO Ettore
 SCARPAZZA Alessandro
 SCHIARITI Francesco
 SCHINCO Morenzo
 SCHIRATO Antonio
 SOLDATI Luigi
 SOTTOMANO Giulio
 TAMARELLI DE FABIS Benedetto
 TARALLI Giuseppe

TASSINI Giuseppe
 TIEPOLO Pier Vincenzo
 TOMMASI Francesco
 VETTORI Ettore
 ZANUSO Vittorio
 ZATTIERO Giannino
 ZAVKA Antonio

Sezione Consolare

COLONNA Toselli
 MORSELLI Emanuele
 ORLANDINI Gustavo
 SCARPA Angelo

*Sezione Magistrale di Economia
 e Diritto*

BUONVINO Angelo
 MORETTI Vincenzo
 SGARITO Calogero
 VECCHIOTTI Umberto

Sezione Magistrale di Ragioneria

AMODEO Salvatore
 BARRABINI Mario
 DI TARANTO Paolo
 FIGHERA Salvatore
 GRAGANI Andreina
 LUST PIETRUCCHI Rina Italia
 NATOLI Ernesto
 POZZI Leone
 ROBERTAZZI Nicola
 SENA Giovanni
 TOSCO Cesare
 VICINI Carlo

*Sezione Magistrale di Lingue
 straniere*

BROTTO Bianca
 NATALI Brunilde
 VENEROSO Antonino

LAUREA

Sezione di Commercio

1924 ANSELMI Benedetto
 ARDUINI Silvio
 ARVEDI Giannantonio
 BENEDINI Gino
 BERTI Alberto
 BETETTO Giuseppe

BILATO Giuseppe
 BOGHETICH Danilo
 BONI Luigi
 BONSI Enzo
 BORTOLATO Secondo
 BRANZI Silvio
 CAMPOGAGGIANI Cesare
 CANOSSI Giovanni
 CAPITANI Carlo
 CARLINI Edoardo
 CAVALLAZZI Bruno
 CHIUSI Melchiorre
 CONTARINI Michele
 CRISALLI Antonino
 CUCINELLA Francesco
 DALLA VECCHIA Tullio
 DE COL Tana
 DE LUCA Renata
 DEL VECCHIO Carlo
 DE RUI Giulio
 DE SANTIS Vittorio
 FREDAS Pietro
 GORNO Alessandro
 DI FRANCESCO Maria
 DI PAOLA Antonio
 FAVINI Giunio
 FORMENTINI Mario
 FUSCO Athos
 GAUDENZI Mario
 GIORDANO Pasquale
 GREGORUTTI Arturo
 GREZLER Claudio
 JINCA Victor
 LIPARI Giuseppe
 LUCIANI Giuseppe
 LUSVARDI Guido
 MAGGIA Cornelio
 MALEVOLTI Mario
 MAMONE Vincenzo
 MENESTRINA Virgilio
 MERLO Giovanni
 MELCHIORI Mario
 MINARDI Salvatore
 NARDELLI Remo
 NORSA Gustavo
 NOVELLETTO Valerio
 OREFFICCE Nora
 PACE Gaetano
 PARTELI Giuseppe
 PEGNA Tito
 PICOZZI Federico
 PITTINI Giovanni
 PIUSSI Bonifacio
 PRUNER Guido
 RAGAZZINI Antonio

RAGUSA Agostino
 RICCI MACCARINI Vittorio
 ROSSI Fortunato
 ROSSI Ulderico
 ROSTIROLLA Gino
 SACCHETTO Enzo
 SBAMPATO Gastone
 SCAGNOLARI Alfeno
 SCIAINO Mariano
 SCOLLO LAVIZZARI Salvatore
 SICARI Giuseppe
 SIGONA Ruggero
 SPAGNOLO Donato
 STAMBOGLI Costantino
 STEFANELLI Luigi
 TALPO Ferdinando
 TEDESCHI Antonio
 TRAMONTANA Domenico
 TRAUNERO Domenico
 TRINCARDI Italice
 VALERIO Aleardo
 VILLANI Ermenegildo
 VISONA' Arturo
 VISSICCHIO Giuseppe
 VIVANTE Ginevra
 ZANUSO Giuseppe
 ZOLLI Fanny
 ZUPPELLI Giuseppe

Sezione Consolare

AMATO Stefano
 FIACCADORI Bruno
 GIARDINA Ruggero
 PETRINI Ettore

*Sezione Magistrale di Economia
 e Diritto*

VISENTINI Natale
 VOCERI Renzo

Sezione Magistrale di Ragioneria

ANSELMI Benedetto
 CAPRIOLI Mauro
 CORNAGLIA Francesco
 DAMICO Gaetano
 DORIGATO Augusto
 FRANCO Arturo
 JUZZOLINO Gabriele
 LANZANI Bianca
 MAZZAROL Pietro
 PAITER Ferdinando
 PESCE Edgardo
 SANDRUCCI Nicolò
 VEDDA Calogero

*Sezione Magistrale di Lingue
 Straniere*

BASSI Bruno
 GORNO Alessandro
 VOLTOLINA Ada

DIPLOMA

Computisteria e Ragioneria

ANDREOTTI Aldo
 BATTOCCHIO Maria
 BENEDETTI Ugo
 CRUDO Rosa
 DE CARO Vincenzo
 DE PAOLIS Manfredo
 LUPPI Alfredo
 MARIANO Luigi
 MAZZOCCO Ruggero
 ORLANDO Luigi
 VINCENZI Antonio

Economia e Diritto

CARDELLICCHIO Silvio
 MARCELLUSI Giuseppe

LAUREA

Sezione di Commercio

1925 ALBONETTI Sante
 ALDROVANDI Ciro
 ALLEGRA Gandolfo
 ANDREI Achille
 ANGIOLINO Giulio
 BACCARO Antonio
 BALLIANO Emanuele
 BARZAN Mario
 BETTIOL Mario
 BORGHETTI Rocco
 BOSO Fortunato
 BRESSA Attilio
 BRESSAN Emo
 BRUNETTA Francesco
 CANCIAN Antonio
 CAPPELETTI Mario
 CARLI Antonio
 CELANO Pietro
 CENZON Giuseppe
 CIANNAVEI Camillo
 CIARDELLI Egisto
 CONTRO Giovanni
 CORDOPATRI Domenico
 CUNGI Cungio

DALLA ZORZA Giorgio
 DAL RE Leone
 DE STAVOLA Giorgio
 DE ANGELI Pio
 DICIOMMA Mario
 FABRIS Cesare
 FLORISSI Alceo
 FONDA Raoul
 FRUGIS CACCIANELLI Um-
 berto
 FUSANI Egisto
 GANZINA Leonida
 GIORDANO Antonino
 GIORGIUTTI Ugo
 GUGGIA Felice
 JORIS Vincenzo
 LAPALORCIA Filomeno
 LEVEGHI Aldo
 MARZOTTO Carlo
 MAZZON Attilio
 MENESTRINA Tullio
 MINUTO Pasquale
 MISEROCCHI Ulisse
 MONTES Francesco
 NARSETTI Benedetto
 ONGARATO Filippo
 PACINI Umberto
 PAGANI Giovanni
 PARMA Angelo
 PATTI Pietro
 PERON Diego
 PIATTELLI Rodolfo
 PICCOLI Rodolfo
 PICOTTI Giovanni
 PISETTI Roberto
 POLI Aquilino
 PROSSER Riccardo
 QUATTRONE Diego
 RADICE Giovanni
 RAILE Silvio
 RIDOLFI Giuseppe
 RIZZO Filippo
 ROSA Italo
 ROSELLI Antonio
 ROVA detto DE LUCA A.
 SALVO Natale
 SAPOR Stefano
 SIGONA Ruggero
 SONNINO Pietro
 SPECCHER Giulio
 TAMMACCARO Giovanni
 TAURINO Luigi
 TER Mikaelianz Armenac
 TESTORI Camillo
 TIRLER Antonio

TITO Mario
 TROTTO Carlo
 VASSANELLI Angelo
 VIANELLO Luigi
 VIANINI Giuseppe
 ZARA Ildebrando
 ZEVI Umberto Primo

Sezione Consolare

CIONCI Luigi
 MALTINI Roberto
 MARCELLO Girolamo
 RUBINI Ettore
 SANTON, Mario

*Sezione Magistrale di Economia
 e Diritto*

BORGATTI Francesco
 CAMUTO Nunzio
 LASORSA Giovanni
 MALVANI Ernesto
 MANCINI Wanora
 PERRONE Ottorino
 ROTELLINI Federico
 SQUARZINA Federico

Sezione Magistrale di Ragioneria

AMADUZZI Aldo
 BORSI Dina
 DAZZI Lea
 ONIDA Pietro
 SCALA Jolanda
 SOTTOMANO Maria
 TRIOLO Filippo
 VELLA Arturo
 VITTADELLO Ugo

*Sezione Magistrale di Lingue
 Straniere*

IZZO Carlo
 LO CURTO Ignazio
 LOLIVA Emilio
 MORTILLARO Mattia
 MUSIO Gustavo

LAUREA

Sezione di Commercio

1926 ANZELINI Giovanni
 ARTICO Luciano
 BARBONI Antonio

BARTOLI Alessandro
 BISI Enea
 BORTOLANI Tarcisio
 CABIANCA Giulio
 CANESTRINI Eduino
 CESTARI Giulio
 CHIARION CASONI Giorgio
 CONSOLO Giovanni
 CORTESE Luigi
 CROSATO Guido
 DALLA BONA Tiberio
 D'ANCONA Vito
 DANIELETTO Mario
 DE COULARE' DE LA FONTAI-
 NE Ettore
 DE DIONIGI Angelo
 DE MARTINI Fabiano
 DI PIETRO Renato
 FANGATI Francesco
 FARINA Alberto
 FERRARI Aristide
 GIULIANI Giuliano
 LAZARIAN Ardvast
 LINDA Carlo
 LUMIA Cristoforo
 MANDEL Roberto
 MARCON Gio. Batta
 MARTINO Francesco
 MAURO Giovanni
 OLIVA Domenicangelo
 PANZANI Stefano
 PARISI Ottavio
 PASSADORE Felice
 PEDANI Bindo
 PIAZZA Leonida
 PIVA Luigi
 POLACCHINI Arturo
 POLLA Ercole
 PONCINI Mario
 PROSSER Leopoldo
 RANZI Mario
 RUINI Aldo
 RUSSO Amedeo
 SALA' Augusto
 SARTORI Silvio
 SETTEMBRINI Arnaldo
 SPILIMBERGO Antonio
 STEFANI Dino
 TELLERIN Giovanni
 VILLA Luigi

Sezione Consolare

CAINAZZO Michele
 CALABRO' Antonio
 CALDERARO Stefano

CASELLA Umberto
 DI FULVIO Antonio
 LA MALFA Ugo
 MOLINARI Vincenzo
 PASQUALIGO Andrea
 SCARPAZZA Alessandro
 VENTRICELLI Vincenzo

*Sezione Magistrale di Economia
 e Diritto*

CERINI Renato
 FARINACCIO Francesco
 GIACALONE Tommaso
 LA FACE Eugenio
 MARCHI Sergio
 MARRONE Giuseppe
 MIRTO Luciano
 PACE Gaetano
 PELLEGRINI Dino
 SORCE Carmelo

Sezione Magistrale di Ragioneria

BALLARDIN Teresa
 FABRO Manlio
 FALAI Federico
 ORLANDI Giuseppe
 PIANCASTELLI Ugo
 TORCELLI Luigi

*Sezione Magistrale di Lingue
 Straniere*

BALDI Ida
 BERLINGUER Evelina
 BUONFIGLI Maria
 DE MATTEIS Maria
 IZZO Carlo
 MOTTA Isabella
 OREFICE Nora
 SCODRO Angelina

LAUREA

Sezione di Commercio

1927 ANTOCI Rosario
 ARTIOLI Orfeo
 AUREGGI Enrico
 BASILE Maria
 BEARZI Giovanni
 BERNARDIS Giacomo
 BIANCHINI Antonio
 BORA Giuseppe
 BORGHESI Galileo

BUQUICCHIO Nicola
 CATTARUZZA Aldo
 CAVACCHINI Gaetano
 CERIONI Ida
 CONEAN Lino
 COSTA Marcello
 CREMONINI Manlio
 DALLE VEDOVE Ugo
 DE ECCHER Roberto
 DE SANCTIS Enzo
 DI FALCO Felice
 DONZELLI Salvatore
 FAGIOLI Pietro
 FERLITO Giuseppe
 GIRARDELLO Luigi
 GIULIETTI Mentore
 GUERRINI Edgardo
 GUIZZON Ugo
 LANZUOLO Eugenio
 LEONE Giovanni
 MAGNANI Paolo
 MANCINI Alessandro
 MARTINELLI Vittore
 MARZANO Carlo
 MAZZOLDI Vittorio
 MESSINA Arturo
 MICHELASSI Pilade
 MILANI Giovanni
 NARDUZZO Ermenegildo
 NICOLINI Pietro
 ODDO Vincenzo
 OLDRINI Giuseppe
 PACCA Michelangelo
 PAGNACCO Giuseppe
 PAOLINI Pacifico
 PEDONE Domenico
 PERINI Leopoldo
 PETRONIO Mario
 PIAZZA Carlo
 PILONE Giuseppe
 POGGESI Antonio
 RASI Guido
 RE Girolamo
 RENNA Ismaele
 RIGAMONTI Vincenzo
 RINALDI Tito
 ROSTIROLLA Giorgio
 SABBADIN Luigi
 SCALABRINO Ubaldo
 SCARPELLINI Agostino
 SCATTOLIN Igino
 SIMONCINI Luigi
 SLUCCA Fortunato
 TEODORO Angelo
 TRADARDI Franco

TREVISAN Aurelio
 TRONI Luigi
 UNGARO Mario
 VIANELLO Antonio
 VIANELLO Dionisio
 VITALE Angelo
 ZACCARIAN Giorgio
 ZAMBONI Giuseppe
 ZANON DAL BO Angelo
 ZAVA Pompeo
 ZIPPEL Tullio
 ZOPPELLETTO Umberto

Sezione Consolare

BALDI Carlo
 DE VECCHI PELLATI Giuseppe
 GIORDANO Letterio
 MELARAGNI Domenico
 MULLONI Giuseppe
 POLONI Luigi
 QUAGLIANO Sabatino

Sezione Magistrale di Economia e Diritto

DELL'AMORE Giordano
 DEMARIA Giovanni
 DE PIANTE Giovanni
 FAVRETTO Umberto
 MORO Girolamo
 PASSERINI Arnaldo
 TONINI Pietro

Sezione Magistrale di Ragioneria

ALAIMO Vincenzo
 BIAGI Roberto
 BOSCAROLO Emilio
 BRAIDOTTI Mario
 CAMPAGNA Nicolò
 DALLA SANTA Francesco
 DELL'AMORE Giordano
 GUERINERI Angelo Mario
 GRANDI Jole
 MANCINI Jole
 MIDILI Pietro
 MONASTRA Francesco
 PECORELLA Attilio
 ROCCHI Giulio
 SANSONI Angiolo
 TEANI Renato
 VARDANEGA Silvio

*Sezione Magistrale di Lingue
Straniere*

CASALETTI Norma
 CHIAPPELLI Bice
 FRACCA Barbarina
 FREUND Anna
 GARRISI Elisa
 KOROMPAY Iris
 MICHELINI Ernesta
 MINICI Caterina
 NIGRI Alberto
 PARENTI Alberto
 PASCOLATO Francesco
 PERKHOFER Giovanni
 PIVA Margherita
 RUSSO Giulia
 SALARI Dolores
 VIRGILI Emma
 VISENTINI Fanny

LAUREA

Sezione di Commercio

1928 AFFLITTO Salvatore
 ALBIERI Enrico
 ALVINO Rodolfo
 BARATTO Eugenio
 BATTANINI Plebino
 BERTO Giovanni
 BERTOZZI Vittore
 BONCINA Bruno
 BORELLA Attilio
 BORIN Antonio
 BÖTNER Cesare
 BOZZOLA Luigi
 CAMERINO Oscar
 CAPPELLOTTO Italo
 CASOTTI Mario
 CASTIGLIONI Mario
 CAVINA Ennio
 CESARO Fidenzio
 CHIGGIATO Dino
 CORRADINI Silvio
 DALE' Alcide
 DE ANGELI Luigi
 DE COLLE Silvio
 DENOTH Mario
 DI PRETORO Giuseppantonio
 FANTINI Giacomo
 FARGION Isacco
 FERRARI Arrigo
 FONDA Umberto
 FRIZZERIA Guido

GAROFALI Corradino
 GIORDANO Alberto
 GIOVANNINI Gino
 GRISO Giuseppe
 LOPEZ Y ROYO Luigi
 LOS Ferruccio
 MACORIGH Giuseppe
 MANCINI Alessandro
 MARCON Marcello
 MARGOTTA Leonardo
 MARIANI Clodomiro
 MARZARI Giuseppe
 MAZZA Adolfo
 MATTEUZZI Confucio
 MISSAGLIA Antonio
 MONESI Domenico
 MOSCHETTI Giovanni
 MUGGIA Renzo
 MUTSCHLECHNER Enrico
 NOTO Millefiori
 PATRESE Luigi
 PAVAN Pietro
 PELLEGRINO Antonio
 PENZO Gastone
 POLAZZO Giovanni
 POLLI Carlo
 REDIVO Norberto
 REGGIANI Pio
 RIDOMI Piogastone
 ROSSETTO Adriano
 ROSSI Pierino
 SACCHIERO Nereo
 SACCONI Giuseppe
 SCRIBANO Giovanni
 SIMONI Massimino
 SPINETTI Antonio
 STEFANINI Angelo
 STIFFONI Luigi
 ZIZOLA Bruno

Sezione Consolare

ALONZO Riccardo
 BORTOLUCCI Athos
 BUONAMICO Sebastiano
 CRAVERI Mario
 DELLA PORTA Vittorio
 LEONARDIS Vincenzo
 MARINO Fernando
 PAGNUTTI-SAVERIO Lucio
 PAJANO Vito
 SARDELLA Pietro
 TREPIEDI Renato
 WALTHER Sigfrido

*Sezione Magistrale di Economia
e Diritto*

BOECHE Zeffirino
 DI GIORGIO Paolo
 GRAMEGNATOTA Francesco
 MASIA Massenzio
 PIATTI Salvatore
 RAFFAELLI Marcello
 SAVONA Bartolomeo
 SCAGLIONE Salvatore
 TORCHIO Luigi
 TROISI Michele

Sezione Magistrale di Ragioneria

ANDRIGO Antonio
 ANGELI Elda
 BARTOLO Salvatore
 BOCCATO Silvio
 BOLOGNINI Gino
 CARMINATI Carlo
 COLONNA Lucia
 COMPARATO Antonio
 GARDINI Achille
 GRECO Gaspare
 NAGLIA Gino
 ROBUSTINI Luigi
 STAFFA Carolina
 ZANIBELLI Erminia

*Sezione Magistrale di Lingue
Straniere*

ANDREOLI Gemma
 ARANCIO Amalia
 BETTO Saverio
 BRUNIERA Alberto
 CAZZATO Vita Maria
 CHIORAZZO Mario
 DE MICHELI Sofia
 DOLCI Antonia
 LAVERDA Maddalena
 LOLIVA Elisabetta
 MAZZOLENI Lucia
 PARIS Amelia
 SPAGUOLO Egle
 TOSARELLO Jole
 TRAPANI Domenico

LAUREA*Sezione di Commercio*

1929 AGOSTINI Antonio
 ALTAFINI Ruggero
 ANTONUCCI Luigi

AVENIA Calogero
 AZZOLINI Emilio
 BARBARO Gino
 BASSI Stefano
 BEGHI Pietro
 BOSCHETTI Licio
 BOTTURI Giuseppe
 BREGA Franco
 CALCAGNO Sandrino
 CAMPANELLA Domenico
 CAUTERO Giuseppe
 CAVALIERI Corrado
 CINQUINI Alvaro
 DALLA SANTA Giovanni
 DEL RE Mario
 DE LUCA Aldo
 DENTI Palmi
 DE VITA Angelo
 DORIGATTI Vittorio
 DORIGO Oddino
 EMILIANI Francesco
 FAILLA Giovanni
 FIDONE Salvatore
 FORSELLINI Marcello
 FRANCIA Rolando
 FRASCA Giuseppe
 GASPARI Aristide
 GIACOBINO Carlo
 GIACOMINI Dino
 GIARLE Luigi
 GIOBBIO Gianmaria
 GRAZIANI Giovanni
 LEONI Pio
 LIPPI BONCAMBI Carlo
 LOMBARDO Beniamino
 LORUSSO Michele
 MARSON Carlo
 MARZARI Giovanni
 MIRAZITA Achille
 MORELLI Lorenzo
 OLIVOTTO Pietro
 ORIO Pietro
 PASINI Giovanni Andrea
 PILLA Manlio
 PORCU Priamo
 RUGGIERI Giuseppe
 RUTIGLIANO Carlo
 SANGALLI Giuseppe
 SCARAMUZZA Antonio
 SENFT Mariano Stanislao
 STRINCA Felice
 TENDERINI Dionisio
 TICCO' Pietro
 TOGNANA Luigi
 TUBINO Riccardo

VASSANELLI Luigi
VILLA Antonio

Sezione Consolare

BETTI Giovanni Battista
CANDIDA Luigi
CICCHETTI Giuseppe
DE' STEFANI Pierre
FABBRO Ferdinando
FIUMI Guido
GAZZETTA Pio
LUCHESE Giuseppe
MONTI Giovanni
RAGUCCI Guido
SANTONI Giulio
SERENA Giov. Battista
TROVANELLI Vincenzo
VASCONI Mario

*Sezione Magistrale di Economia
e Diritto*

CASELLATO Sante
JAZZETTI Michele
NANNI Tancredi
ORTOLANI Paolino
PAGAN Federico
PAGLIARIN Benedetto
POZZANI Silvio
TABOURET Attilio

Sezione Magistrale di Ragioneria

CIPOLLINA Olga
GIORGI Mario
LUPIDI Arturo
VENTURI Agostina
VITALI Vitale

*Sessione Magistrale di Lingue
Straniere*

BIANCHINI Giuseppe
CARTAGO Gina
CASTELGRANFHI Sara
DE PIETRO Maria
DUSE Giovanna
EMILIANO Anna
ENZI Aldo
FARACI Maria
LATINI Antonietta
MARCHETTI Giuseppa
MARZETTO Beatrice
MENON Mida

MERCANTI Edgardo
NEMEC Giuseppe
OROBELLO Natale
PASSERI Maria
PESCARA Lucia
PONTRELLI Mauro
PUDDU Tecla
RUBELLI Gabriella
RUSCONI Lea
VITALE Erminia

LAUREA

Sezione di Commercio

1930 BELLI Enrico
BERARDI Vito
BERNARDINI Pompeo
BERTOLISSI Mario
BIANCO Nerino
BOCCHI Giacinto
BORELLO Raffaello
BORTOLI Luigi
BOSSI Gio. Batta
BUCALOSSI Gino
BURATTI Luigi
CAJOLA Giuseppe
CALDANA Ottavio
CAMERINO Guido
CAPPELLA Giulio
CARLOTTI Antonio
CHIEPPA Riccardo
CICIN Sain Jerko
COCCIA Filippo
COMEL Ezio
COMELLI Emanuele
CORSINI Alberto
CRICHIUTTI Manlio
DAL LAGO Bruno
DE WOLANSKI Giulio
DI LORENZO Giovanni
DI PIETRO Ettore
DRAGO Stefano
ERMINI Carlo
FEDRIGONI Gualtiero
FIORATTI Enrico
FOCACCI Domenico
FRANCH Ermanno
FRONZA Darlo
GAZZI Giov. Battista
GAZZOLA Mario
GENOVESE Aldo
GIOVE Francesco
GRIFONE Arturo

GUARNERI Giuseppe
 HREGLICH Giulio
 JUNGREUTHMAYER Gualtiero
 LOSCHI Libero
 LUCIC Luigi
 MAGNONI Giuseppe
 MAITAN Domenico
 MARCHINI Pietro
 MARCOLIN Filippo
 MATZEU Mario
 MINATI Nello
 MINERVINI Corrado
 MOSCARELLA Giuseppe
 NATALI Giorgio
 NICOLI Pellegrino
 OPPI Giorgio
 PASSARINI Pietro
 PELLIN Francesco
 PERETTI Umberto
 PETRONE Francesco
 PINTO Michele
 PITTERI Angelo
 PONTIL Giovanni Battista
 PORRA Giorgio
 POTESTA' Pietro
 PUPILLO Armando
 RIZZO Antonino
 ROCCHI Aldo
 ROMAGNOLI Rinaldo
 RUBINI Umberto
 RUGGERI Trittolemo
 SANTOLINI Alvaro
 SASSO Pietro
 SASSU Michele
 SEMENZATO Francesco
 SIRIGNANO Alfonsine
 TESSARI Giulio
 TETI Tommaso
 VALLE Mario
 VALSERIATI Odoardo
 VANZAN Antonio
 VENINI Franco
 VENTURINI Roberto
 ZIPPEL Giovanni

Sezione Consolare

ALTOMARE Giuseppe
 AUSTONI Pietro
 BOLOGNINI Manlio
 CASAGRANDI Erberto
 COPPETTI Armando

DOSSENA Rosolino
 GIACALONE Tommaso
 GRISOLIA Filippo
 LA FERLA Carlo Ottavo
 LUCCHI Vittorio

Sezione Magistrale di Economia e Diritto

BERTOZZI Lorenzo
 BROGGI Gaetano
 CAPPUCCIO Athos
 DESIO Emilio
 LUPIDI Arturo
 MANDICH Giulio

Sezione Magistrale di Ragioneria

AZZINI Lino
 BERNARDINIS Caterina
 BUCCOLA Laura
 CASUBOLO Leonardo
 CUDINI Giuseppe
 FRASCHETTI Vittorio
 MESSINIS Gerassimos
 ROSSI Bruno
 ZUCCHI Giovanni Battista

Sezione Magistrale di Lingue Straniere

ALOCCO Elena
 BORRIERO Lia
 CANNIZZO Francesco
 CASTELFRANCHI Sara
 CERESOLA Clorinda
 CHIARA Luciana
 CUCHETTI Giovanni
 DE TOMA Mafalda
 FERRI Nicola
 GIORDANO Maria
 MANGANONI Mariano
 MERLI Teresa
 MORELLI Angelo
 PRADELLA Antonio
 PISANA Rosina
 REGALI Luigi
 REGAZZO Jolanda
 SERVI Lidia
 SODDU Maddalena
 TOSARELLO Jole
 TOSO Maria Angela

VITA DI GA' FOSCARI

Laureati nella sessione di Ottobre

Nella Facoltà di Economia e Commercio

BANAL FABIO - Problemi dell'economia montana della IX° zona agraria ex circondario di Rovereto » (Economia e Politica Agraria); CATINACCIO GIORGIO - « Finanziamenti al commercio estero. Aspetti attuali » (Tecnica bancaria e professionale); CHIESA CARLO - « I calcolatori elettronici e le loro applicazioni contabili » (Ragioneria Generale ed Applicata); DE ROSA LUIGINO - « L'attività delle Casse rurale ed artigiane del Friuli (dal 1953 al 1957) » (Tecnica bancaria e professionale); FANTESCHI ARTURO - « Criteri seguiti in Banca nella recessione dei fidi » (Tecnica Bancaria e Professionale); MANGIARACINA PIETRO - « Problemi di politica economica posti dalla dinamica dei saggi d'interesse a breve. L'esperienza in Italia dal 1870 in avanti » (Politica Economica e Finanziaria); RACHELLO BENIAMINO - « Problemi e prospettive della Granicoltura in Italia » (Economia Politica); RINALDI FRANCO - « Le rivelazioni contabili nella industria vetraria » (Ragioneria Generale ed applicata); ROSSETTI FRANCO - L'assicurazione contro i furti » (Tecnica Industriale e Commerciale); ROVA VITTORIO - « Evoluzione storica e caratteristiche regionali nella composizione professionale della popolazione italiana secondo i censimenti » (Statistica); SCOTTON MARIO - « Su taluni momenti della tecnica industriale e commerciale nelle imprese automobilistiche » (Tecnica Industriale e Commerciale).

Nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

FABRIS MARIA LUISA - « Les salons au XVIIIème siècle » ;
FALZONI BRUNA - « Coucha Espina, escritora montañesa » ;
GASPARINI GUSTAVO - « L'esprit du temps dans quelques romans du XVIIIème siècle » ;
GUZZONI ALDA - « Publicaciones españolas »

en Venecia durante dos siglos XVI-XVII »; MILAN DERVIO - « Samuel Butler, Hudibras »; VIAN LEILA - « Florent Carton Dancourt »; AGOSTINI ANTONIO - « Camilo José Cela, narrador »; MAIER EVELINA - Moderne Trakliteratur »; TOSO PAOLA - « David Crockett: The man and the Legend »; ZACCARIA LAURA - « Le roman de G. de Maupassant »; ZAMBON GIOVANNI - « Jean Moréas »; ZIRPOLI ANNA MARIA - « Jules Renard dramaturge ».

VITA DELL' ASSOCIAZIONE

Riunione del Consiglio d'Amministrazione

Giovedì 29 gennaio 1959, alle ore 18,20, si è riunito in Ca' Foscari il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione, con il seguente ordine del giorno :

- 1) - Attività e situazione dell'Associazione
- 2) - Attività futura dell'Associazione
- 3) - Varie ed eventuali

Attività dell'Associazione

Il Presidente, dopo aver porto il saluto agli intervenuti, ha illustrato l'attività svolta e l'attuale situazione finanziaria dell'Associazione.

Alla fine del 1958 risultano iscritti all'Associazione 642 soci, di cui 344 si sono iscritti nel 1956, 235 nel 1957 e 63 nel 1958.

Le lettere protocollate e le pratiche in favore di soci risultano essere, a fine anno, 1100.

Nel 1958 sono state riscosse L. 727.000 per quote. 22 soci non hanno ancora versato la quota per il 1957 e 175 per il 1958, mentre 60 soci hanno già fatto pervenire la quota per il 1959.

Inoltre, nel medesimo anno l'Associazione ha ricevuto Lire 1.175.000 per contributi al Fondo Assistenza e alla sua attività. Vari enti e ditte hanno contribuito, sotto forma di pubblicità, alla spesa per la pubblicazione del Bollettino, per L. 300.000, di cui L. 40.000 già incassate.

In complesso nel 1958 l'Associazione ha incassato L. 1.942.000 e vanta crediti per L. 260.000.

Per quanto riguarda le uscite, le spese di segreteria sono ammontate a L. 1.326.000; le spese postali e di cancelleria a Lire 129.783; le spese per i tre numeri del Bollettino a L. 429.000; le elargizioni sul Fondo Assistenza a L. 313.796; le spese varie,

tra cui quelle per l'organizzazione dell'Assemblea a L. 191.000. In complesso le spese sono ammontate a L. 2.389.579.

Il saldo passivo dell'Associazione per il 1958 risulta quindi essere di L. 647.579. Poichè il fondo di cassa, al 1° gennaio 1958 ammontava a L. 999.000, il fondo stesso al 31 dicembre 1958 risulta essere di L. 551.421, cui si aggiungono crediti vari per L. 260.000.

L'attività dell'Associazione, oltre che nell'organizzazione dell'Assemblea dei soci e del pranzo sociale, si è concretizzata: nell'edizione di tre numeri del Bollettino; nella organizzazione di una conferenza tenuta dal prof. Amodeo attorno ai problemi della professione di dottore commercialista e di una discussione, con la partecipazione di docenti, professionisti e studenti, sulla preparazione universitaria alla professione di dottore commercialista; nell'elargizione, ad integrazione dell'opera svolta in questo campo dall'Istituto, di sussidi a studenti e vecchi cafoscarini; nell'avviamento e collocamento di giovani laureati in cerca di prima occupazione. Inoltre è stato organizzato il referendum sull'attività associativa, a cui finora hanno risposto 130 soci. Non appena completata la raccolta delle risposte, verrà dato un esauriente resoconto dei risultati.

Il prof. La Volpe infine ha comunicato l'avvenuta adesione, approvata nell'ultima assemblea dei soci, dell'Associazione alla C.I.A.D.E.C., organismo che raccoglie le maggiori associazioni tra laureati in Economia e Commercio di Europa.

Il prof. Luigi Rocco si è offerto di pagare per quest'anno, quale suo contributo, la quota di partecipazione dell'Associazione alla C.I.A.D.E.C. Il Consiglio ha pregato il Presidente di porgere, anche a nome di tutti i soci, i più vivi ringraziamenti al prof. L. Rocco.

Sono state ricordate inoltre le varie iniziative degli « Incontri Cafoscarini di Milano », dovute particolarmente al prof. Tommaso-Giacalone-Monaco, al quale il Consiglio rivolge un vivo plauso.

Attività futura dell'Associazione

Il Consiglio ha approvato che l'attività futura dell'Associazione — che naturalmente si conformerà alle indicazioni e ai suggerimenti derivanti dal referendum — si orienti su quanto è stato fatto in quest'ultimo anno: pubblicazione di tre numeri del Bollettino; organizzazione di discussioni su argomenti d'at-

tualità; integrazione dell'Assistenza universitaria attraverso il Fondo Assistenza; Assemblea dei Soci e pranzo sociale; assistenza morale e materiale ai soci.

Proposte e deliberazioni del Consiglio

Numerosi membri del Consiglio propongono che, per raggiungere il pareggio tra entrate e uscite, oltre a pregare i soci di versare le quote arretrate, li si inviti a contribuire maggiormente e ad interessare società ed enti affinché contribuiscano all'attività dell'Associazione ed al Fondo Assistenza.

Il Consiglio ha quindi approvato la destinazione dei contributi sul Fondo Assistenza.

Il Consiglio, preso atto di quanto già l'Associazione fa per il collocamento dei giovani laureati e dei soci, esprime il proprio compiacimento ed auspica un'azione sempre più ampia ed efficace. A tale scopo l'Associazione estenderà i contatti con le maggiori imprese e svolgerà questa sua attività in collaborazione con l'organismo rappresentativo degli studenti e con la Segreteria dell'Istituto. All'unanimità viene approvata la proposta del prof. La Volpe di iscrivere per un anno, senza corresponsione della quota, tutti i neo-laureati.

Il Consiglio raccogliendo i desideri da varie parti manifestati, fa voto che i soci comunichino regolarmente tutte le notizie che possono interessare (cariche, promozioni, matrimoni, nascite, morti, ecc. ecc.) per la pubblicazione sul Bollettino.

Il Prof. La Volpe comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha richiesto, per l'approvazione del nuovo statuto dell'Associazione, che vengano apportate alcune modifiche da sottoporre all'Assemblea dei soci.

Il prof. La Volpe dà quindi lettura di una lettera dell'On. Saggin, in cui Questi auspica che siano attuate le proposte da Lui fatte all'ultima Assemblea di realizzare maggiori contatti con i giovani in occasione delle vacanze estive. Il Consiglio, ritenendo utile e proficua la proposta — riunire durante le vacanze estive in una località opportunamente scelta un gruppo di studenti, di soci dell'Associazione e di docenti di Ca' Foscari — decide di pregare l'On. Saggin di voler egli stesso curare tale iniziativa.

Dopo ampia discussione, svoltasi anche in base alle risposte finora pervenute al referendum, il Consiglio decide che l'Assemblea Ordinaria dei soci per il 1959 venga tenuta a fine settembre.

Il Consiglio, infine, delibera che, per onorare la memoria del compianto prof. P. Rigobon, per lunghi anni amato Presidente dell'Associazione, l'Associazione contribuisca alla Fondazione intitolata a suo nome, con la somma di L. 100.000.

Dopo l'approvazione della relazione sull'attività dell'Associazione presentata dal Presidente, il Consiglio d'Amministrazione ha termine alle ore 20.

Elenco dei Soci che hanno compiuto il cinquantesimo della Laurea

E con profondo compiacimento che pubblichiamo l'elenco dei soci che hanno già compiuto o compiono quest'anno il cinquantesimo anno di laurea.

A nome di tutti i soci porgiamo ad essi, che da tanti anni onorano il nome di Ca' Foscari, i nostri più fervidi rallegramenti ed auguri.

SONAGLIA Gr. Uff. Cav. Dott. Giuseppe (Sez. mag. C. 1894; Sez. mag. R. 1895; L. 1909)

Via Savoia, 37 - Roma

LUZZATTO Gr. Uff. Prof. Dott. Gino (AU: L. 1898)

S. Marco, 1081 - Venezia

BALBI Gr. Uff. Prof. Dott. Davide (E. 1907; L. 1901)

Via G. Colombo, 20/10 - Genova

GIRARDINI Dott. Vico (E. 1902)

Via S. Serlio, 26 - Bologna

SISTO Prof. Dott. Rag. Agostino (Sez. mag. E. D. 1902)

Via Imbriani, 121 - Bari

DE' STEFANI Prof. Dott. Alberto (E. 1903)

Via Cilento, 8 - Roma

SERGIACOMI Cav. Prof. Dott. Rag. Arturo (Sez. mag. R. 1905)

Piazza Ulissi - S. Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno

PANCINO Prof. Avv. Dott. Angelo (E. 1906)

S. Angelo, 3560 - Venezia

PESTELLI Gr. Uff. Dott. Renzo (E. 1906)

Via A. Bertolini, 47 - Roma

PREARO Dott. Ciro (E. 1906)

Via L. Belludi, 17 - Padova

ASCARELLI Dott. Giacomo (E. 1907)

Via Don Minzoni, 7 - Bologna

GAMBIER Prof. Dott. Enrico (L. 1907)

Dorsoduro, 244 - Venezia

- GARAVELLI Cav. Dott. Giovanni (E. 1907 ad honorem)
Corso 100 Cannoni, 6 - Alessandria
- MORPURGO Dott. Luciano (E. 1907)
Via Dora, 1 - Roma
- POLACCO Prof. Dott. Rag. Guido (Sez. mag. R. 1907)
Via M. Clementi, 68 - Roma
- BRUCATO d'ALIMENA Prof. Dott. Giuseppe Napoleone (E. 1908)
Via S. Agostino, 112 - Palermo
- MORATTI Dott. Angelo (E. 1908)
Via Ascalone, 4 - Lido, Venezia
- PERONI Avv. Prof. Dott. Bernardino
Viale Caldara, 15 - Milano
- QUINTAVALLE Dott. Umberto (E. 1908)
Via P. Bembo, 4 - Lido, Venezia
- DELLA BRUNA Dott. Francesco (E. 1909)
Via P. Carnesecchi, 22 - Firenze

Personalia

Comunichiamo che :

il Cav. Prof. Dott. Salvatore Adorno oltre a Dottore Commercialista e Consulente Tecnico è membro effettivo della Commissione Tributaria Provinciale « Ige » ;

il Cav. Prof. Dott. Benedetto Anselmi è stato nominato Direttore di prima classe della Cassa di Risparmio per le Province Siciliane ;

il nuovo indirizzo del Dott. Mario Grandi è: Largo Settimo Severo, 4, Milano ;

il nuovo indirizzo del Prof. Dott. Mario Diciomma è: Via F.sco Massi, 3, Roma ;

il Dott. Giorgio Dissera oltre a libero professionista è anche Geometra ;

il Dott. Ermenegildo Grassi è Procuratore Generale della S.p.A. « Contex » ;

il Dott. Arnaldo Marchetti ha conseguito il diploma di Magistero di economia e diritto il 26 giugno 1958 ;

il Dott. Ferdinando Pellizzon è stato nominato Condirettore Generale della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi - C.I.G.A. S.p.A. ;

il Comm. Prof. Dott. Guido Puccio è stato nominato membro della Commissione esaminatrice per il Concorso a 15 Cattedre di inglese negli Istituti Commerciali, Tecnici e Nautici ;

il nuovo indirizzo del Dott. Domenico Tramontana è: Via Pier Capponi, 13, Milano.

Fondo Assistenza

Contributi

In questi ultimi quattro mesi sono pervenuti altri graditi e cospicui contributi in favore del Fondo Assistenza;

il Cav. Uff. Dott. Enea Piccinini ha inviato la somma di lire 10.000, quale contributo personale;

la Società « Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck », per gentile interessamento del suo Direttore Generale e Consigliere, Dott. Amedeo Posanzini, ha inviato la somma di L. 100.000;

l'Ordine dei Dottori Commercialisti della Provincia di Venezia, in memoria del Dott. Fulvio Di Sabato, ha inviato la somma di L. 10.000;

il Dott. Ciro Prearo, ha inviato la somma di L. 4.000, quale contributo personale.

Elargizioni

Nel medesimo periodo sono state elargite sul Fondo Assistenza complessivamente L. 97.000.

A tre studenti di Ca' Foscari sono state elargite come sussidio per il pagamento di tasse scolastiche L. 47.000. Un particolare contributo di L. 50.000 è stato elargito a un vecchio laureato di Ca' Foscari in particolari condizioni di bisogno.

Pubblicazioni dei Soci

M. CORRIAS - *Computisteria per le scuole tecniche commerciali* - ed. Principato; Milano.

AMADUZZI - CORRIAS - *Ragioneria generale ed applicata per le scuole tecniche* - ed. Principato, Milano.

M. CORRIAS - *Istituzioni di commercio e pratica commerciale* - per le scuole tecniche, vol. 1° e 2° - ed. Principato, Milano.

CORRIAS - NAZZARI - *Matematica per le scuole tecniche* - ed. Barbera, Firenze.

CORRIAS - GIOVANNINI - *Corso di contabilità per gli istituti tecnici femminili* - ed. Signorelli, Roma.

AMADUZZI - CORRIAS - *Corso di contabilità per le scuole di avviamento femminili* - ed. Signorelli, Roma.

CORRIAS M. - *Computisteria - Ragioneria e pratica commerciale per le scuole di avviamento*, vol. 1° e 2° - ed. Principato, Milano.

TOMMASO GIACOMINO-MONACO - *Pareto e « Mon Journal »* - Cedam, Padova.

Ricerche di occupazione

Quarantottenne, laureato in economia e commercio, diplomato a Ca' Foscari in Magistero di economia aziendale, con esperienza nel ramo commercio con l'estero, conoscendo le lingue inglese, francese e romeno, cerca impiego presso azienda che abbia rapporti con lo estero oppure azienda turistica e alberghiera. Scrivere a: Dottore Vincenzo ZAMATTIO - Dorsoduro, 380 - Venezia.

Elenco nuovi Soci

- BAZZANA prof. dott. Angela in ABATE (L. 1936) - *Ordinaria di Lingua Inglese presso l'Istituto Tecnico Commerciale « Antonio Zanon »*, - Udine, Viale Vat, 6.
- BOSSI dott. Giuseppe (E. 1946) - *Liberio Professionista* - Verona, Via Anfiteatro, 9.
- CORRIAS prof. dott. Myriole (Sez. mag. R. 1931) - *Direttrice Scuola Tecnica Commerciale « U. Vivaldi » di Nervi* - Genova, Via Doderò, 2/8 B.
- COSTANTINI prof. dott. Eugenia (E. 1940) - *Ordinaria di Ragioneria e Tecnica Commerciale presso l'Istituto Tecnico Commerciale « A. Zanon »*, Udine - Udine, Via del Gelso, 35.
- D'ORAZI prof. dott. Rose (L. 1942) - *Insegnante di Lingua Italiana presso l'Holy Names College* - 3500 Mountain Blvd., Oakland - California - U.S.A.
- FUSAR IMPERATORE prof. dott. rag. Benedetto (L. 1937) - *Ordinario di Lingua Francese presso la Scuola Media e Ginnasio statali di Crema* - Crema, Via Pesadori, 10.
- GUERNIERI prof. dott. Angelo Maria (Sez. mag. R. 1927; Sez. mag. E. D. 1938) - *Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo* - Arezzo, Via dell'Orto, 7.
- KREMERS dott. Dieter (L. 1951) - *Lettore di Italiano presso la Università di Heidelberg* - Bergstrasse, 139/A, Heidelberg - Germania.
- MATTIUZZI prof. dott. Piera (E. 1946) - *Ordinaria presso la Scuola Commerciale « F. Besta »*, Treviso - Oderzo, Via Garibaldi, 63.
- MIARI dott. Renato (E. 1921) - *Direttore-Socio S.r.l. Pampa Immobiliaria y Financiera* - J.M. Estrada 2193, Martinez - Argentina (Buenos Aires).
- MIOZZI dott. Giovanni Battista (E. 1958) - *Insegnante* - Venezia Mestre, Viale Garibaldi, 127.

- ROSSINI prof. dott. Margherita (L. 1933) - *Ordinaria di Lingua Inglese presso Scuola Media « Gandino » e Ginnasio « Minghetti », Bologna - Bologna, Via Putti, 7.*
- SABADIN dott. Natalino (E.) - *Direttore Amministrativo I.R.O.M., Porto Marghera - Venezia, S. M. Formosa, 5325.*
- SAVA prof. dott. Luciano Natale (Sez. mag. R. 1932) - *Ordinario di Ragioneria e Tecnica Commerciale presso l'Istituto Tecnico statale « Carlo Gemmellaro » - Catania, Via Gallo, 14.*
- VOLPATO dott. Guerrino (E. 1920) - *Libero Professionista; Revisore Ufficiale dei conti - Venezia - Lido, Via Ascalona, 4.*
- ZIFFER dott. Guido (E. 1956) - *Servizio Trade Relations Shell Italiana di Genova - Genova, Via F. Romani, 16.*

88624



40709

CREDITO ITALIANO

ANNO DI FONDAZIONE 1870

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOLGAS

SOCIETÀ GAS LIQUEFATTI S. p. A.

SEDE IN MILANO

VIA BRERA, 28^a - TELEFONI 899-590 - 860-014

STABILIMENTO IN RAVENNA - VIA TRIESTE, 230

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

Cassa di Risparmio di Venezia

FONDATA NEL 1822

Patrimonio al 31 Dicembre 1956 : L. 1.120.294.592.-

Depositi al 28 Febbraio 1957 : L. 25.611.000.000.-

Sede Centrale e Direzione Generale :

VENEZIA - Campo Manin, 4215

N. 10 Agenzie di Città

FILIALI E AGENZIE IN PROVINCIA :

Annone Veneto, Campagnalupia, Cavarzere, Chioggia, Cona, Dolo, Eraclea, Jesolo, Lido di Jesolo, Meolo, Mestre, Mira, Mirano, Noale, Portogruaro, Quarto d'Altino, S. Donà di Piave, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, S. Margherita di Portogruaro, Sottomarina, Spinea, Stra.

**SEZIONE PEGNO - GESTIONI DI ESATTORIE E TESORERIE
RICEVITORIA PROVINCIALE DI VENEZIA**

DIREZIONE COMPARTIMENTALE :

- dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezia - Venezia
- della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezia - Venezia

PARTECIPANTE :

- all'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Roma
- all'Istituto di Credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie delle Venezia - Venezia.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

